



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

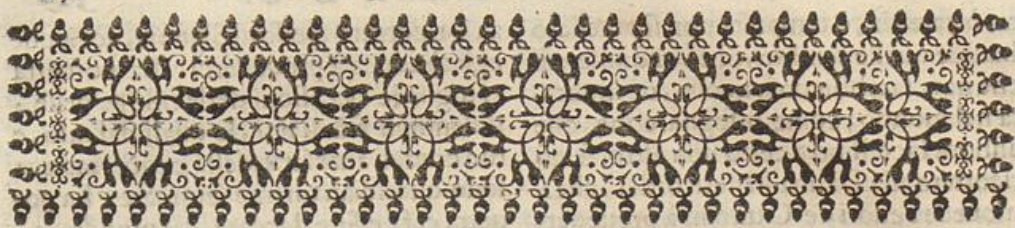
Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Libro Quarto.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702



LIBRO QVARTO
DELLA VITA
DELLA B. CATERINA
DA BOLOGNA.



PROLOGO.



Vtto quello, che ne' precedenti libri habbiamo detto, seruirà per dimostrare il molto, che la Beata Caterina fece, per glorificare, & honorare il nostro Signore Iddio. Resta hora, che parliamo di quello; che Iddio all'incontro hà fatto per glorificare, & honorar lei, che è à dire, che tessiamo vn catalogo di cose miracolose, e stupende, che nostro Signore hà operato, perche nel mondo sia honorata, e celebrata la memoria di questa sua favoritissima serua. Sò, che nelle vite de' Santi, le quali principalmente per nostra edificatione, e per inuitarci alla virtù si scriuono, sogliono da' più intendenti essere in maggior conto tenute le operationi virtuose, che li miracoli; conciosiacche gli atti di virtù sono quelli, che si possono imitare, & in essi principalmente consiste la grandezza, & eccellenza de' Santi; doue che le marauiglie, & i successi straordinari, come quelli, che da Dio solo, e dalla sua omnipotenza dipendono, non solo non si possono à voglia nostra imitare, ma più tosto sarebbe errore non picciolo ad hauerne desiderio, se non habbiamo probabilità, che Dio conceder ce li voglia; oltre che cose tali non sono tanto da essere rimirate, ò raccontate, come cose de' Santi, quanto come cose di Dio, il quale per se stesso solamente, senza bisogno della cooperatione altrui le opera, come, e quando à lui piace; onde più ragioneuolmente appartenirebbono al trattare delle diuine perfettioni, che à quello, in cui la vita d'un Santo viene descritta. Nondimeno io stimo ancora, che sia fatica ottimamente presa quella di coloro, che li miracoli da Dio, a contemplatione di qualche Santo adoperati, diligentemente ricercano, e si descriuono. Percioche se bene li miracoli non possono da noi essere imitati, ma solo ammirati; non è dubbio alcuno però, che anco la memoria di essi non sia grandemente gioueuole à risuegliare

gliare in noi il seruire, & il desiderio di seguitare il diuino seruitio. E certo non meno sogliono essere incitati gli animi de gli huomini all'impredere le operationi heroiche, e grandi, dal vedere, o sentir narrare il premio, che altri virtuosamente operando conseguì, che dal sentire raccontare le istesse opere virtuose, ch'ei fece. Quindi è, che gli antichi institutori delle ben regolate Republiche, vollero, che non solo si scrinessero, le historie, nelle quali si faceua honorata memoria de i fatti illustri de gli huomini di valore, ma anco saggiamente decretarono, che s'inalzassero statue, e si fabricassero archi trionfali, ch' erano chiari, & espressi testimoni del premio giustamente dato à quelli, che con le opere di virtù meritato l'hauerano. Hor se li miracoli, e li prodigi, che nostro Signore, à contemplatione de' Santi adoperà, sono trofei, e panegirici delle lodi di essi; ben si vede, che non poco giouerà à noi altri l'hauerne distinta cotexza, poiche intendendo per mezzo di essi, quanto Iddio sia liberale remuneratore delle honorate fatiche de' serui suoi, ci crescerà l'animo, e la voglia d'applicarci da douero alla seruitù di quello, che con tanto vantaggio remunera, e guiderdona, chi per suo amore si affatico. Adunque riferiremo in questo vltimo libro della vita della nostra Beata vna gran parte de' più illustri, e più segnalati miracoli, con i quali il Signore hà manifestata la gloria di questa gran donna, le cui attioni ne' primi tre libri ci siamo ingegnati di descriuere. Nè credo d'hauerne impropriamente detto, quando à questo libro ancora hò posto il titolo di Libro della vita della Beata Caterina; perche se bene questi miracoli furono operati doppo, che quell'anima benedetta se n'era volata al Cielo; potiamo però dire ancora con verità, che queste siano cose appartenenti alla vita di lei, poiche nostro Signore le fa per honorare la virtuosità vita, ch'ella menò quà giù tra noi, e per darci ad intendere, come ella viue ancora adesso vna vita migliore nella patria celeste, onde molto accomodatamente à nostro proposito disse San Gregorio: che sì come il mouimento de' membri è segno, onde conosciamo la vita dell'anima, che è nel corpo; così la virtù de' miracoli, è vno inditio grandissimo della vita dell'anima, già separata da esso. E per procedere con qualche ordine in questa gran massa di cose disparate, seguendo, per quanto si potrà, il metodo offeruato nel resto dell'opera, raccontaremo prima quegli auenimenti marauigliosi, che accadertero circa il corpo della Beata ne' primi tempi, poi ridurremo à certi capi generali li miracoli operati à beneficio di varie persone di mano in mano suo à tempi nostri.



CAPITOLO PRIMO.

Con che occasione si cominciò à trattare di dissotterrare il Corpo della Beata Caterina.

Essendo stata la Beata Caterina nel modo, che di sopra si disse, da quel luogo apunto doue l'haueuano riposta, si cominciò à sentire dalle Monache, mentre di là passauano, vna fragranza grande di soauo odore; cifu anco chi vide à certi tempi risplendere sopra quel tumulo alcuni raggi molto luminosi, onde le forelle cominciarono à conseruarsi maggiormente nell'opinione, che già haueuano di quella beata anima, ch'ella verisimilmente fosse già in luogo molto eminente frà i Beati in Paradiso. S'aggiunse à tutto questo, che il Padre Confessore, che haueua letto, e ricopiato il libro delle sette Armi, lo restitui alle Monache, perche anche esse il leggessero; onde trouando esse quelle gran cose, che in quel libro sono registrate, entrarono in concetto grandissimo della santità della B. Caterina. Per tanto (non pubblicandosi però niente fuori del Conuento) quante Monache si trouarono aggrauate, & afflitte da qualche lunga, & incurabile infermità, cominciarono ad andare al tumulo, che staua nel Cimiterio sopra detto, e subito che vi si accostauano, inuocauano la Santa Madre, e raccomandandosele di cuore, e con viuua fede, si partiuano tutte risanate, e liberate. Vna frà l'altre ci fù, la quale si trouaua sin da molto tempo prima della morte della Beata stropiata affatto, per cagione di vn grandissimo sforzo, ch'ella s'era fatto vn giorno in portando vn peso più graue, che non erano le forze sue, onde se n'era snodata, e guasta in modo, che senza l'aiuto d'vn paio di crocciole non potena reggersi in piedi, e con quelle anche à grandissima fatica andaua per la casa. Hor questa sentendo ogni giorno raccò-

tare nuoue marauiglie, che al sepolcro della Beata in beneficio della persona delle forelle accadeuano, entrò in grandissima speranza, che se ella hauesse in qualche maniera potuto trasferirsi à quel benedetto luogo; haurebbe da nostro Signore, per i meriti della B. Abbadesa recuperata la sanità. Per tanto con l'aiuto d'vna forella finalmente pian piano vi si condusse, e giuntaui, con grandissima diuotione all'intercessione di lei raccomandandosi, s'appoggiò con le spalle, e con le teni alla terra del sepolcro, e intanto fù dal Signore esaudita, che subito parendoli di sentirsi tutta accender di dentro con fiamma di fuoco, la quale ancora penetrasse sino alla parte offesa, si trouò in quello istate sana, e gagliarda, come se male alcuno hauuto mai non hauesse; e gettate le crocciole, potè da se stessa ritornarsene alla sua cella, & alli comuni esercitij del Monastero. Questo successo, & altri molti ancora somiglianti à lui, che ogni di si vedeuano à quel santo luogo, e l'odore di cui, poco di sopra parlammo, fecero venire in gran sollecitudine le forelle; e perche pareua loro, che quel corpo, per mezo di cui nostro Signore operaua sì grandi marauiglie, stasse molto indecentemente collocato, trouandosi in terra, & esposto alle ingiurie dell'aria, e del cielo. Per tanto vennero in desiderio di cauarlo di colà, e riporlo almeno in vna cassa di legno, e quella mettere in luogo più decente, e doue per ogni occorrente occasione in qual si voglia tempo si potesse andare ad honorarlo, & à raccomandarsigli. Non ne vollero far nulla, senza saputa, e consenso del Padre Confessore del Monastero, al quale distintamente narràdo quan-

to accaduta dell'odore, e le gratie, che nostro Signore à molte di loro haueua fatte, il pregarono à contentarsi, ch'elle potessero mouere quella terra, e trouato il santo corpo riporlo in vna cassa di legno, e quella collocarla in parte più honorata, come pareua, che ogni douere ricercasse, che si facesse, stando la verità de' casi sopradetti. Il Padre Confessore restò molto ammirato di quanto testificauano le sorelle; e se bene (supposta la cognitione, ch'egli haueua della purità dell'anima della defonta, e quella, che con la lettura del libro se gli era aggiunta) non haueua molta difficoltà à credere, quanto riferiuano quelle Monache; nondimeno, come ch'egli era per altro molto prudente, e sauo huomo, giudicò, che in cosa di tanto rilieuo si douesse procedere con grandissima consideratione, e confeglio; la onde esaminata tutte le Suore, volle verificare minutamente à cosa per cosa, quanto in quei giorni, dopo la morte della Beata era succeduto; cò tutto questo non si risoluera ne anco di dare la licenza, che si richiedea. Ma perche le Monache non s'acquietauano, e faceuano pure istanza di vedere quel benedetto corpo, finalmente vn giorno, doppo fatte varie repliche, fermatosi alquanto sopra di se, come persona, che da Dio aspettasse particolare illuminatione: Horsù dunque (disse) cauate la terra, e cercate il corpo; ma auertite, che se nel cauar la terra vi accorgete, che n'escia mal'odore, come io mi penso che trouarete, perche senza dubbio, quel corpo già deue esser fetteo, e quasi corrotto, se (dico) sentirete mal'odore, non andate inanzi nel mouer la terra, ma ricopritelo di nuouo, lasciandolo come sta; che se dal corpo non vscirà fetteo alcuno, portetelo in vna cassa di legno, e questa poi ritornarete nel luogo suo, coprendola con la terra; in tanto faremo oratione, e raccomandaremo questo negotio al Signore, poi ci risolueremo, quanto la diuina clemenza c'inspirerà.

Hauuta la licenza, ordinarono le Monache, che si facesse vna cassa, la quale si fornì di tutto punto, prima che arriuassee la fera, che da loro era aspettata con grandissimo desiderio. Ma venuta, che fù, per essere il cielo tutto tenebroso, e perche piouera molto gagliardamente, parendo loro, che per quella notte non ci fosse speranza alcuna di miglioramento nel tempo, quando fù l'hora debita se n'andarono quasi tutte alla volta del Dormitorio, ritirandosi per riposare, con pensiero di differire quel negotio ad vn'altro tempo più oportuno. Questa fù la deliberatione commune delle Monache; ma quattro di quelle, ch'erano più affectionate alla B. Caterina, e che con maggior feruore haueuano procurata la licenza, non si ritirarono altramente al Dormitorio, ma restarono in vna loggia contigua al campo, done era il sepulcro; e stando quiui sotto il portico, si posero in oratione, pregando affettuosissimamente il Signore, che si degnasse di far cessare quel fiero temporale, di modo che si potesse porre ad effetto quanto si pretendea. Durò vn pezzo questa oratione, perche anco la pioggia durò fino ad vn' hora, e meza di notte, senza cessar mai, anzi pareua proprio, che il cielo s'aprisse. Perseuerauano le buone sorelle nella sua oratione, ch'era da esse accompagnata con molte lagrime, e con gemiti, & il medesimo faceua in quell'istesso tempo il Padre Confessore nel suo Conuento del Monte di S. Paolo, come (confrontando poi la cosa) si trouò il giorno seguente. Finalmente verso le due hore di notte era cessata talmente la pioggia, che non discendeua più stilla, ma il cielo era però per ancora tutto nero, e tenebroso, non si vedendo nè Luna, nè stella alcuna, e per auentura si scorgeuano anco apparecchi per nuoua pioggia. Allhora vna di quelle quattro sorelle, leuatafi dall'oratione, per istinto diuino, se n'andò nel mezzo del Cimiterio, e quiui genuflessa mirando il Cielo disse: Padre eterno ce-

lestia-

lestiale à cui sono possibili tutte le cose, & à cui piacciono tutte quelle, che buone sono. Noi ci crediamo adesso di cooperare alla gloria vostra, poiche pretendiamo d'honorare il corpo di quella, che tanti anni, con tanta perfettione in questo mondo vi serui; e però stimiamo, che voi perciò debbiate maggiormente esser glorificato, & honorato. Per tanto io vi prego, per quel sangue precioso, che sparfe il vostro Figliuolo per l'humana generatione; per l'amore, che à questa vostra fedel serua hauete sempre portato, che ci facciate questa gratia, che habbiamo qualche segno, se volontà vostra è, che questo corpo si caui di terra. Detto questo, inalzando la mano, e gli occhi verso il Cielo fece vna Croce, e disse: O Cielo, io ti comando da parte di Dio, che venghi chiaro, & illuminato, se è volontà di sua Diuina Maestà, che questo corpo si dissotterri. Cosa veramente mirabile, apena la Monaca haueua pronunciate queste parole, quando eccoti, che in vn tratto apparue la Luna bella, e risplendente, si scoperfero le stelle, & il cielo si fece chiaro, però solamente per tanto spatio, quanto si scorgeua sopra il Cimiterio, restando il resto nell'esser suo. Sopra la sepoltura si videro molte stelle splendissime, & vna frà l'altre oltre modo bella, e grande, la quale con i suoi gran raggi pareua, che scendesse fin sopra la sepoltura, quasi additasse alle Monache il luogo, oue cauar si doueua la terra. Non occorre dire quanto grande fosse lo stupore, e l'allegrezza di quelle diuote anime, in veder vna sì nuoua marauiglia, e quanto animo, e confidenza prendessero, poiche haueuano si manifesti segni della diuina volontà, in cosa tanto da loro desiderata. Laonde doppo d'hauer breuemente ringratiato di puro cuore il Signore, per la gratia à loro concessa, si posero di concerto à cauar la terra con grandissimo feruore, e poco doppo ritrouorno quel sacro corpo intiero, & incorrotto, com'era per apunto

quel giorno, ch'era stato sepelito, & in iscambio della puzza, e fetore, come da gli altri cadaueri suole esalare, ne uscìua vn'odore soauissimo. Questo sì ci era di nuouo, che la faccia era tutra schiacciata, e diforme; e questo per cagione di quell'asse, ò tauola, che le era stata sopra posta, quando la sepelirono; come altroue si disse, la quale uscendo dal suo luogo, l'era caduta sopra, e l'haueua compressa; oltreche nello stesso tempo, che si cauaua la terra per dissotterarla, tre delle sorelle erano con li piedi montate sopra la stessa tauola, per potere indi più commodamente adoperar le zappe. Cauata che fù dalla terra, con incredibile giubilo delle anime loro, la riposero nella cassa preparata, con animo di ritornarla di nuouo sotto terra, conforme all'ordine del Confessore; ma non sò in che modo, spinte da diuina virtù, come se non sapessero quello, che si faceessero, la portarono al coperto sotto il portico della loggia, & iui piene di marauiglia, e diuotione cominciarono à mirarla, & inginocchiarseli attorno alla cassa, si posero à fare oratione, & ecco, che con nuoua marauiglia la faccia, la quale era schiacciata, cominciò da se medesima à riformarsi, e ritornare nel suo stato naturale, e poco doppo la Beata con le sue proprie mani si racconciò il naso, stringendolo, & accomodandolo, non altramente di quello, che fatto haurebbe se viuua stata fosse.

In tanto s'era approssimata l' hora del Matutino, onde suonato il solito segno, le sorelle uscite dal Dormitorio, s' inuiavano alla volta del Choro, quando cominciarono à sentire vna nuoua fragranza di odore marauiglioso, perciò immaginandosi quello, che poteua essere, se ne calarono al Cimiterio, e trouarono iui le quattro Monache attorno à quella cassa, come fuori de' sentimenti. Quiui crebbero i pianti, e la diuotione; s'intenerirono tutte nel veder quel santo corpo, come che s'accorfero, che era intiero,

non ostante, che per tanti giorni era stato nella terra riposto alle pioggie, e che mandaua fuori quell'odore sì raro, restarono attonite, e come fuori di se; toccauanla tutte, baciuanla, piangeuano per diuotione, e maggiormente si confermuano nell'opinione, che sempre si era hauuta della fantità di lei. Ci fù subito chi riuocò in memoria alle forelle l'interpretatione delle parole cantate già dall'Angelo, e riferite dalla Beata, in occasione di quella riuelatione, di cui di sopra al suo luogo si parlò. Dato l'ultimo segno per il Matutino, cominciarono le forelle ad inuiarsi verso la Chiesa, & altre rimasero à i piedi, & al corpo della Beata, riponendolo nella cassa; ma vna, che l'hauuea veduta tanto difforme, quando da principio si caudò dalla terra, & era anco smarrita, nè era ritornata in se stessa, per quella prima impressione, che l'era entrata in mente, allhora quando nel difotterarla la rimirò, sollecitaua, che quanto prima si riponesse nella cassa, e conforme all'ordine del P. Confessore si ritornasse nella fossa, onde cauata l'hauueano. E' prouidenza del Signore, che talhora in vna grande moltitudine di gente, che si trouano presenti à qualche fatto memorabile, ci sia qualcheduno, che mentre tutti vedono, & ammirano, egli non veda, e nõ senta, accioche l'errore di questo confermi meglio quello, che da altri è veduto, e compreso. Tal fù il caso di cui fauelliamo; perche accadè, per prouidenza del Signore, che questa Suora, mentre tutto il resto del Monastero vedea, & ammiraua le notabili marauiglie, che intorno à quel santo corpo succedeano, ella però non se ne accorgesse, ò non ci badasse. Non haueua questa Suora auertito quella segnalatissima marauiglia occorsa, che quella faccia schiacciata, e pesta, onde ne era uscito, & uscito per ancora sangue viuo, e fresco, da se medesima, senza aiuto di persona si ritornasse al suo essere naturale, che la Beata già morta, con le sue proprie mani si

tirasse, & acconciasse il naso, già tutto pesto, e depresso. Non haueua fatto riflessione alla viuacità, e colore della carne, alle vnghie pulite, e colorite; come se à tali cose non si fosse trouata presente, riputaua, che quel corpo fosse vn corpo ordinario, come quello di noi altri huomini comunali; e per questa cagione faceua l'istanza, che detta habbiamo, parendo à lei, che in ciò si facesse bene, e s'adempisse la volontà, e santa intentione del Padre Cōfessore. All'istanza, che faceua quella sorella non fù veramente chi di proposito si opponesse nè tanto, nè quanto con parole, nè meno col pensiero; nondimeno perche nostro Signore haueua pur disposto altramente, non sò in che modo, quelle che già l'hauueano riposta nella cassa, l'alzarono con pensiero d'andare alla volta del Cimiterio, per lui di nuouo riposto nella fossa di prima; senza saper quello, che si facessero, nè doue andassino, spinte, e quasi violentate da occulta virtù, si voltarono, e presero la via della Chiesa, nè prima s'auidero di quello che faceuano, che si trouarono nel Choro, doue già erano ragunate le forelle. Hor questo fatto commosse non poco tutte, ma in particolare quelle, che portata l'hauueano. In tanto, perche crescesse la diuotione verso la Beata, altra cosa accade di molto maggior stupore, e fù che subito, che quel sacro corpo già portato in Chiesa, fù arriuato à dirimpetto dell'Altare, doue staua il Santissimo Sacramento, ad occhi veggenti di tutte le Monache, s'alzò la Beata da se stessa à sedere nella cassa, non altramente che se viua stata fosse, & incrociate le mani auanti il petto, chinò tre volte il capo, facendo riuerenza al Signore, e nel volto fù veduta notabilissimamente mutata, mostrando segno di giubilo, e contentezza inesplicabile. Hor qui è da notare, come frà l'altre marauiglie, che nostro Signore si degnò d'operare per gloria, & esaltatione di questa sua ferua, vna fù questa, dell'hauere il suo cadauero fatta la

ta la riuerenza, che detta habbiamo, alla presenza di tanti testimoni, quanto erano le Suore, che allhora ci si trouauano; e questo per auentura in ricompensa della grandissima diuotione, ch' ella haueua portato, mentre fù viua, al Santissimo Sacramento. In tanto l'odore, che uscìua dal corpo, crebbe oltre l'ordinario di prima, e si sparse per tutto il Monastero, e per la Chiesa. Era il sopradetto odore diuerso, e vario, perche talhora pareua di muschio, talhora di garofani, talhora di viole, talhora di aromati preciosi, e tanto inusitati, che non si poreua comprendere, che cosa si fosse; e s' aggiunse

alla marauiglia, che quest'odore non duraua di continuo, ma si fermaua qualche poco spatio di tempo, e poi si ritornaua à sentire, talmente che non ci era occasione di pensare, che quella non fosse cosa miracolosa. Tutte queste marauiglie faceuano crescer sempre più la diuotione, & il feruore alle forelle, tal che, come fuori di se stesse, non sapeuano, che si dire, nè che si fare. Finalmente riposta la cassa nel mezo del Choro, recitarono il Matutino al meglio, che fù loro possibile, glorificando, e benedicendo la diuina bontà, che tali prodigi dimostraua nella persona della Beata Abbadessa.

CAPITOLO SECONDO.

Come concorse il Popolo di Bologna à visitar il corpo della Beata Caterina, e di varie cose degne di memoria, che allhora accadettero.

ERa il santo corpo della B. Caterina per ancora tutto infanguinato, in particolare la testa, la gola, e le gambe, per cagione della tauola, che (come più volte s'è detto) l'haueua amaccata, e schiacciata. Cominciando dunque le Monache doppo il Matutino con gran diligenza à nettarlo, e pulirlo con panni, e bambagia; nettato, che fù, essendo rimasta la carne tutta bianca, eccoti che in vn tratto cominciò à cangiarsi, e diuenir rossa, e colorita, & à sudare. Era quel sudore vn liquore preciosissimo sopra modo odorifero, e soauo, il quale alle volte pareua sangue, & acqua, altra volta pareua acqua semplice; poco doppo ritornaua la carne, e la faccia bianca, e candida, e di poi ritornaua al color rosso. S'aggiunse alle sopradette marauiglie, che dal naso incominciò ad uscire copia grande di sangue viuo, vermiglio, e caldo, come se uscisse da vn corpo viuo. Fù raccolto quel sangue, e riserbato, essendosene empiuto vn gran bichiere; ma in cessando quello, ritornò di nuouo à su-

dare quel liquore di prima, & anco questo fù con grande accuratezza raccolto dalle forelle. Hor perche in tanta copia di cose stupende non sapeuano le buone donne, che partito si prendere, fecero resolutione di farne moto al Padre Confessore, mandandolo à chiamare, per dargli conto di quanto era seguito; ma non furono esse le prime à dar questa nuoua al Padre, perche, non sò come, s'era già sparfa per tutta la Città la fama di questi prodigiosi auenimenti, e già il Padre veniua, accompagnato da gran moltitudine di Popolo, che con santa curiosità veniua à vedere, & intendere più distintamente queste cose. Ci fù anco, chi pensò, che l'esserfi diuulgata la fama di questi miracoli per tutta la Città in così poco tempo, senza cooperatione delle Monache, fosse cosa miracolosa, la quale senza dubbio le fece stupir non poco, quando si videro tanta gente al Monastero tanto per tempo, senza esser stata chiamata. Venne il Padre Confessore, e con esso lui vna grande commitiua di Gentil-
huo.

huomini, ch'entrarono di compagnia nel Conuento, frà quali era il Sig. Giouanni Marcanoua Medico del Monastero, il Sig. Battista Mázouli Gentilhuomo principale, e benefattor grande delle Madri, & il Signor Battista Mezauachi Protettore. Questi tutti videro, e diligentemente ricercando, si stupirono di veder quel corpo, che non solo era incorrotto, & intiero, ma haueua la carne molle, e delicata, come se ancora viuo fosse; s'aggiungeua l'odore foauissimo, il quale s'appiccata anco alle mani di chi maneggiata, l'hauesse, e per molte settimane doppo anco ci perseverò; anzi tutte le cose, che toccauano quel santo corpo, come le vesti, la bambagia, e li panni con li quali s'asciugaua quel prezioso liquore, restauano odorifere. Hebbe au'so di questi successi l'Illustrissimo Monsig. Angelo Capranica Cardinale del titolo di Santa Croce Legato allhora di Bologna, & essendosi certificato da coloro, che stati vi erano, volle venire anch'egli in persona, & entrato doue era il santo corpo, lo venerò con gran diuotione; si fece poi dare la bauara, che pendeva dal mento della Beata, & era già ripiena di quel liquore miracoloso, e questa si ritiene per preciosissima reliquia. Persuase poi alle Madri, che distribuissero al diuoto Popolo parte di quel liquore, il che fù fatto con inesplicabile consolatione di tutta la Città, che come vn dono celestiale lo prendea. E se bene molto fù quel liquore, che uscì dal beato corpo, molto fù anche quello, che si diede liberamente à quelli, che con grandissima istanza ne dimandauano; e le Monache hebbero grande fatica à riserbarne vn'ampolla, parte della quale è quello, che sino a' tempi nostri si conferua dalle Madri in vn reliquiario dorato, per memoria di questo notabilissimo successo. Volle in oltre il Legato vedere il libro delle sette Armi, composto dalla Beata, e letto che l'ebbe, gli piacque tanto, che ne fece cauar subito copia, quale (come dono degno di se, e

della persona à chi lo diede) mandò à donare alla Serenissima Isabella allhora Regina di Napoli. Di più comandò, che per sette giorni continui quel benedetto corpo stasse esposto, perche fosse veduto da tutta la Città, che con grandissima frequenza, e diuotione concorreua à visitarla, e la mostrauano dal finestrino, che serua per la Comunione; e tutti la videro bella, e colorita, se bene anco di quando in quando faceua anco quelle mutationi, di cui sopra parlammo.

Venne anco al Monastero Monsig. Alessandro Longari Vicario della Diocesi di Bologna per l'Illustriss. Cardinale Filippo Calandrino Vescouo allhora absente. Questi hauendo diligentissimamente toccato, mirato, e riconosciuto il santo corpo, & essendo informato di tutte le marauiglie, ch'erano accadute, come ch'egli era persona prudente, e grande litterato, e sopra il tutto grandemente pratico nelle consuetudini, e cerimonie della Corte Romana, fece esattissima esamina di ciascuno de' particolari, per procedere con la maturità debita in cosa di tanto momento. Hor poi ch'egli fù à pieno certificato, che questi erano veri, e reali miracoli, fece vn bellissimo ragionamento alle Madri del Monastero, & à quei circostanti, che si trouarono, dimostrando la segnalatissima gratia, che il Signore haueua fatta alla Città di Bologna, & in particolare alle Monache di quella santa casa, con l'occasione di questa tanto marauigliosa reliquia; aggiungendo in fine, che haueua veduti da trecento corpi santi intieri in vari paesi, non haueua memoria d'hauerne veduto vn'altro, che fosse più bello, più intiero, e più perfetto di quello in tutte le membra, e parti sue, onde haueua ferma credenza, che la Beata hauesse conseguito vno de' grandi, & eminenti luoghi colà sù nel Cielo; e perciò la Città di Bologna, e le Madri hauer gran ragione di tenerli carissimo questo gran tesoro. Ordì

dinò poi, che si facesse vn deposito à modo d'Altare, doue il miracoloso corpo si riponesse; il che fù fatto, con intervento di Notaro, e testimoni, dal Padre Confessore del Monastero, e fù serrato con due chiauì, vna delle quali fù consegnata alle Madri del Monastero, l'altra ritenne il Padre Confessore.

Frà pochi giorni venne la Settimana santa, e quando fù gionto il Venerdì, nel quale per tutto il Christianesimo si fa la solenne memoria della Passione del Salvatore, venne ad alcune sorelle grandissima voglia di riuedere il sacro corpo della Beata; e senza dubbio fù per diuina inspiratione questo desiderio tanto intenso. Si lasciarono intendere di questo col Padre Confessore, & ottenutane finalmente la licenza, e la chiaue, andarono, e ci trouarono non poca materia per benedire, e lodare le grandezze di Dio. La cagione fù, perche prima leuando la tonica, che se le era fatta di nuouo, la qual era di seta, la ritrouarono tutta bagnata, & inzuppata di quell'odorifero, e stupendo sudore. In oltre vna delle sorelle, che vide vn poco di quella pelle, che pareua quasi staccata dal corpo, per esser stata quasi mossa dal suo luogo dall'asse, che (come tante volte habbiamo detto) l'haueua ammaccata, hebbe desiderio d'hauerla, per ritenerfela come preziosa reliquia; ma nel tirare detta pelle, subito il corpo incominciò à mandar fuori sangue, non in altra guisa, che se da vn corpo viuo alcuna parte fosse stata recisa. Altra cosa fù notata di grandissimo stupore,

e fù, che in quella notte del Venerdì santo videro, che la Beata haueua gli occhi incauati in modo, che pareua, che non le fosse rimasto segno, nè vestigio alcuno d'occhi, e pure quando era stata riposta nel deposito gli haueua belli, e ben formati, come di persona, che soauemente dormisse. Questa cosa diede non picciola tristezza alle Monache, parendo loro, che quel corpo incominciasse à patire la corrutione, comune accidente a' corpi de gli huomini. Per tanto ferrarono la cassa, e poi la notte di Pasqua ritornando al medesimo luogo, videro vno de gli occhi con la pupilla alquanto aperta. A questa nuoua marauiglia si racconsolatarono le buone sorelle, e stando intente à mirare quel beato corpo, cominciatono à vedere, che l'altro ancora incominciua à poco a poco à ritornare al suo essere di prima, & ad aprirsi, e finalmente, con incredibile consolatione di tutte, la videro affatto ritornata nel suo stato risplendente, come se da lei uscissero raggi, bella, e colorita come vna rosa; haueua gli occhi ben formati, & aperti in modo, che pareua, che mirasse con vn sguardo bellissimo, e molto maestoso. Furono queste nuoue marauiglie publicate, e dal nuouo concorso del diuoto Popolo approuate, e commendate. In questo tempo, per tutto lo spatio di tre mesi doppo la morte della Beata, le uscì dal naso vn scodellino di sangue, il quale fù dalle Monache raccolte, e con grande accuratezza riserbato.



CAPITOLO TERZO.

D'uno segnalato auenimento, che occorse in quei giorni, che il corpo della Beata stette esposto in publico.

LA fama delle stupende marauigliie, che accadeuano circa il corpo della B. Caterina s'era diuulgata non solo per tutta la Città di Bologna, e suo Contado, ma per tutta l'Italia ancora; la onde cominciarono i Popoli vicini à venire à schiere ad honorare questa gran serua di Dio, & à raccomandarsele; sì che per lo spatio di quei giorni, che il Legato haueua ordinato, che si tenesse in publico, ci fù gente continuamente in tanta copia, che tutte le vicine contrade per lo spatio d'un tiro di mano erano pienissime da ogni canto d'innumerabile moltitudine di Popolo; di maniera, che per impedire i rumori, che tanta gente hauria potuto cagionare, fù di mestiero, che il Legato mandasse vna compagnia di soldati, i quali facessero, che le persone s'accostassero con più quiete, e più adagio.

Era in quei tempi in Bologna vna fanciulla d'anni vndici dell'Illustriss. famiglia de' Poggi. Questa hauendo sentito dire in casa molte delle gran cose, che succedeano intorno al corpo della Beata, come tutta la Città concorreua à vederlo, si sentì accendere d'vna inesplicabile diuotione verso di lei, e d'un grandissimo desiderio di trasferirsi insino al Monastero, per honorarla, e raccomandarsele, come tanti altri faceuano. Ma à lei era quasi impossibile l'effettuare questi suoi desiderij, conciossiache li suoi parenti, conforme all'vsanza delle persone nobili di quella Città, costumauano di tenerla sempre rinchiusa in casa, non lasciandola uscirsene non le feste sole la mattina per tempo ad vdir la Santa Messa ad vna vicina Chiesetta, e poi la faceuano

tornare alle sue stanze, ch'erano nella più alta, e più remota parte delle case paterne, doue anco con chiauè la rinchieduano, quando la madre uscìua per andare alle diuotioni, ò alle visite de' parenti. Accade vn giorno, che questa fanciulla era al suo solito rimasta sola nelle sue stanze, donde affacciandosi ad vna finestra, la quale rispondeua in vn certo cortile, sentì alcune lauandare di casa, che in quel cortile faceuano bucato, le quali trà di se diceuano di voler andare al Monastero del Corpus Domini, per vedere il miracoloso corpo della B. Caterina, con l'occasione, che li padroni erano usciti di casa, e probabilmente si credeua, che per alcune hore non douessero ritornare. Vdito, che hebbe Leonora (che tale era il nome di lei) questo ragionamento, incominciò à pregare quelle donne con grandissima istanza, che la menassero in sua compagnia al detto Monastero, affine che ancor essa potesse riuèrir la B. Caterina, & all'intercessione di lei in presenza raccomandarsi. Rispose vna di quelle serue, ch'era per altro donna molto prudente, che non era conueniente à lei il dipartirsi di casa senza il consenso de' suoi parenti, nè à loro sarebbe stato vtile l'aiutarla in questo fatto, perche, se per auentura la madre di lei l'hauesse risaputo, ne sarebbero succeduti scandali, e disgusti con perdersi esse l'amicitia, e la seruitù di tanti anni in quella casa; oltre, ch'era impossibile à lei il discendere à basso, conciossiache gli uscì delle scale erano chiusi, & ella non haueua nelle sue camere scala veruna, nè era possibile trouarne vna tanto alta, onde sicuramente potesse venirsene nel cortile,

tile, ch'era molto profondo, e perciò anco difficile la venuta da quello appartamento, oue ella allhora si trouaua. Hor aiutatemi, e conducetemi con voi (disse la volenterosa fanciulla) perche il cuor mi dice, che non succederanno tanti mali, come voi pronosticate, & io hò questa ferma fede in Dio, e nell'intercessione di questa Beata, che tornaremo tanto presto à casa, che mia madre con le compagne non saranno anco ritornate, e non si saprà niente di questo fatto, e la diuina prouidenza ci presterà aiuto, conciosia che anderemo à far bene, e non male. Sia con la buon' hora (disse la serua) venite, che vi faremo di buona voglia compagnia. Vdite che hebbe questo Leonora, corre tosto à i letti, ch'erano in quello appartamento, & indi prende li lenzuoli, li quali aggroppati insieme, ne fece à guisa d'vna lunga corda, e questa legandola al piede d'vna lettiera, callò giù l'altro per la finestra fino al cortile, e poi animosa se ne venne dietro à quei lenzuoli con tanta prestezza, & animò, che le serue se n' hebbero à stupire. Hora, ch'ella fù giunta al basso, s'incamminarono infretta alla volta del Monastero, e peruenute (se bene con non picciola fatica) per la gran calca, che ci era entro la Chiesa, & auicinandosi con gran feruore al finestrino, oue si vedea il corpo santo, la Beata guardò in viso Leonora, & accennandole con la mano, che s'approssimasse, alzò miracolosamente la voce, e disse in modo, che fù sentita da quelli, che iui si trouauano: Leonora Poggi, vieni oltre. Al suono di queste miracolose voci stupite gli astanti, fecero subito largo alla fanciulla, stando à mirare, che cosa succederebbe. Arriuata ch'ella fù al finestrino: Leonora (replicò la Beata) mettiti in ordine, perche voglio, che ti facci monaca, e sij la mia diletta, & habbi questo corpo in custodia al tempo suo. Vdite che hebbe queste parole la fortunata fanciulla, si prostrò à terra, con lagrime di diuotione, & allegrezza dinan-

zi la Beata, ringratiandola del fauore singolarissimo, accettò la gratia, promettendo d'obedire à quanto le era stato imposto. Restarono ammirati gli astanti di questo caso, ma disponendo così il Signore, non fù chi badasse più che tanto, ò facesse riflessione per riconoscere la figliuola, per poter ridire il miracolo, non volendo il Signore, che per allhora questo caso distintamente, ma solo in confuso si pubblicasse, se bene era stata cosa euidente, & intesa da tanti testimoni. Dopo questo se ne ritornarono subito le donne à casa, e per misericordia diuina niuno era anco venuto de' padroni; ma arriuate nel cortile, si videro in vn' intrico maggiore, che mai, perche non si trouaua rimedio alcuno, perche la fanciulla ritornasse nelle sue stanze, non le bastando l'animo d'agraparsi alli lenzuoli, e dietro à quelli salire, nè per altro mezzo si poteua entrar nelle stanze, che (come si disse) erano altissime, e chiuse, di modo che stando in questa dubbierà temendo, che in tanto non sopraggiungesse la padrona, ò altro di quei di casa, & iui le trouasse, cominciarono ad essere in vn' grandissimo fastidio. Ma la fanciulla Leonora ispirata da interna motione dello Spirito santo, si gettò genuflessa sotto la finestra, onde s'era giù calata, e pregò cordialmente la sua B. Madre Caterina, alla quale di già s'era dedicata, che in questo grande intrico la foccorresse; & ecco che in vn' istante, senza saper ella, ò le compagne il modò, si ritrouò collocata nella sua stanza con incredibile suo contento, e marauiglia delle compagne, e tirate li lenzuoli, rassettò li letti, come stauano prima, poi genuflessa rese infinite grazie al Signore, operatore di tante marauiglie, & alla B. Caterina, alla quale con voto si dedicò per figlia, e per serua. Poi ringratiando dalla finestra le compagne, le pregò à tener celato questo fatto, fino à tanto, che fosse il tempo di scoprirlo a' parenti; il che elle fecero, benedicendo in tanto la diuina bontà, che

che in questo caso tanto le haueua tutte fauorite.

In capo poi di otto anni fù Leonora da' parenti (che del voto fatto da lei non sapeuano nulla) promessa per sposa ad vn nobile Cittadino, di vguale conditione alla fanciulla; ma ella quando il riseppe, disse alla madre, & a' fratelli, ch'ella non poteua hauere altro sposo, che Gesù Christo, hauendo fatto voto, e promesso à Dio, & alla Beata Caterina di farsi monaca dell'Ordine di S. Chiara nel Monastero del Corpo di Christo; e con questa occasione narò loro il miracolo successo. Furono interrogate le serue, le quali publicarono li sopradetti miracoli, e si giustificò ogni cosa, aggiungendosi anco il testimonio d'alcuni di quelli, che si trouarono colà nella Chiesa, quando

ciò auenne. Per le quali cose li parenti vedendo, che bisognaua obedire alla determinatione del Signore; di commune consenso approuaronò, quanto la diuota giouinetta haueua fatto, e concedendola al Monastero con grande allegrezza sua, e della giouane, la consignarono alle Madri, & ella adempiendo il voto fatto, entrò monaca, ritenendosi il proprio nome del Battesimo, per esser con quello stata chiamata dalla B. Caterina. Perseuerò poi santamente nella Religione, e doppo qualche anno fù eletta per custode, e gouernatrice del corpo della Beata, come l'era da lei stato predetto; e finalmente hauendo con raro esempio di santità viuuto in quel sacro Collegio alquanti anni, passò da questa alla beata vita l'anno 1522.

CAPITOLO QVARTO.

Come il Monastero stette vn' anno senza Abbadessa, e d' alcune cose notabili, che in quel tempo accadettero.

L gran concetto, e stima, che dall' eccellenza della Beata concepirono tutte le Monache del Monastero del Corpus Domini, fù cagione di vna cosa, la quale per auentura non si trouarà molte volte essere accaduta nelle historie antiche, ò moderne; questa fù vna tanto straordinaria riuerenza, che restò impressa ne' cuori di tutte le Monache di quella casa verso la memoria della Santa Abbadessa, che non altrimenti, che se ella viua stata fosse, per vn' anno intiero il Conueto si governò, senza che fosse eletta nuoua Superiora, offeruandosi da tutte le forelle diligentemente, & apunto qualunque di quelle cose, che da lei erano state diuinate, mantenendosi li medesimi ordini, e consuetudini della disciplina domestica, senza che alcuna delle forelle ò ricalcitrasse, ò preterisse in vn minimo punto il prescritto delle ordinationi della Beata; e questo fù esequito con

ogni esquisita puntualità, come se apunto la Beata ci fosse stata in persona, e con la sua propria bocca hauesse comandato, ò fosse stata assistente à tutte quelle, & à ciascuna delle cose. Non pareua alle buone serue di Dio, che la loro Abbadessa fosse morta, ma come se la vedessero andar viua per Conuento, e sentissero nelle orecchie il rimbombo de gli auisi spirituali, ch'ella soleua dar loro, operauano in ciascuna cosa, secondo li santissimi dettami di lei. Segno euidente, che cominciuaano già ad effettuarsi quelle promesse, ch'ella haueua fatte loro prima di morire, cioè, che mai le haurebbe abbandonate. Nè ci fù mai in questo tempo, chi pensasse, ò trattasse di far nuoua elettione, come se ogn'vna si persuadesse quella casa essere sufficientissimamente proueduta di Superiora, e gouernatrice. Anzi quando in capo dell'anno predetto vn Ministro Prouinciale de' Padri Zoccolan-

colanti venne alla visita del Monastero, trouò le cose talmente quiete, e ben disposte, che non pareua, che ci fosse necessitá alcuna di far elettione d'Abbadessa. Pure per buoni rispetti, essendo conueniente, che anco in quella casa ci fosse vn capo, ordinò egli, che si venisse all'elettione, conforme alla santa consuetudine di tutta la Religione Franciscana. E qui anco accade altra cosa notabilissima, che non fù possibile allhora fare Abbadessa di quelle, che di presente si trouauano in quel Conuento, non si trouando alcuna Monaca, la qual volesse accettare quell'ufficio, riputandosi ogn'vna di loro indegna di succedere immediatamente alla Beata Caterina; la onde fù necessario, che il Prouinciale facesse venir dal Conuento di Ferrara vna Monaca, alla quale si desse quel carico. Ma ritorniamo all'istoria delle cose, che in questo tempo circa il corpo della Beata accadettero.

Era già stato il detto corpo vn' anno intiero in quel deposito, che di sopra mentouaffimo, ma come ch'egli s'era fabricato in fretta, ne si era dato tempo alla fabrica d'asciugarli, contrassero le parti del santo corpo, che stauano scoperte, vna certa negrezza cagionata, come dissero huomini periti, da quel luogo humido. Per questo incominciarono le Monache, e li soprintendenti del Monastero à consultare sopra questo auenimento, & in fine fù concluso ch'era per ogni modo necessario leuare la Beata da quel luogo, e collocarla in altra parte di casa più asciutta, e più sana, acciò per negligenza loro non venisse à marcirsi quella carne, la quale Dio nostro Signore con tanti segni andaua mostrando volere, che restasse intiera, & incorrotta. Per allhora dunque stando anco il corpo disteso à quel modo, che stanno i corpi de gli altri morti, l'acconciarono sopra vna tauola, e questa sopra vna scaletta, che si fece à posta, à modo di bara, e lo portorno in Conuento in quella propria

cameretta, ò cella, doue la Beata, viuendo, soleua dimorare, che non era molto lontana dalla Chiesa; e poi ogni volta, ch'era di mestiero farla vedere ad alcuno de i diuoti pelleggini, che ogni giorno andauano per questa cagione venendo, la portauano da quella camera in Choro, e la poneuano auanti il finestrino della Communione, accioche d'indi potesse esser veduta, e riuerita. Questo modo di tenere, e mostrar la Beata durò per alcuni anni in quel Monastero; ma ci erano due inconuenienti grandi, quali dauano non poco disturbo alle Monache. Vno era, che quell'hauerla à portare, e riportar tante volte inanzi, & in dietro, era cosa di gran fatica à quattro sorelle, alle quali la cura della Beata era stata raccomandata, perche tante appunto era necessario, che si trouassero ogni volta, che da luogo à luogo s'haueua da trasportare; e perche la camera doue la teneuano era in alto, conueniua necessariamente, che la portassero per vna scala non molto comoda, con qualche pericolo, che vna volta rouersciandosi l'asse, cadesse loro giù per la scala quella santa reliquia. L'altro disturbo era, che per stare il santo corpo così disteso, s'occupaua molto luogo nel Choro dauanti al finestrino della Communione, & era vno impaccio alle sorelle per fare in Choro commodamente le consuete cerimonie al tempo dell'Officio diuino. Per queste cagioni venne pensiero à quelle quattro sorelle, che di sopra s'è detto, che farebbe stato cosa molto vtile, e molto comoda, se si fosse potuto fare vno come tabernacolo di legno, fondato sopra quattro girelle, ò carrucole, nel quale, come in vna sedia, si potesse porre à sedere la Beata, e per via di quelle girelle spingere innanzi, & in dietro il tabernacolo, ogni volta, che fosse stato bisogno mostrarla a' secolari. Hebbe questo consiglio fondamento sopra vna proprietá singolare, che fino allhora haueua il santo corpo, differente molto da gli altri corpi de' morti, percio-
che

che doue gli altri stanno intirizzati, e duri, egli era maneggeuole, e si snodaua facilmente in ogni sua parte, doue erano le sue naturali congiunture. Per questo si diedero à credere, che ponendo nel tabernacolo vna sedia mouibile, l'haurebbono ageuolmente potuto sopra essa sedia collocare. Voleuano poi, che il tabernacolo fosse fabricato in modo, che da tutte le parti si potesse aprire, e la sedia tutta con la Beata si vedesse sedendo; & occorrendo poi, che le Suore, conforme alla sua vsanza, s'hauesero à comunicare, stimauano, che farebbe bastato spingere da vn canto il tabernacolo, il quale per l'ordinario stasse serrato à chiave. Fù proposto questo partito alla Madre, & alle sorelle, alle quali parue vn buonissimo pensiero, e se n'ebbe anco facilmente licenza da' Padri Zoccolanti. Fatto il tabernacolo, quando furono per collocarci dētro la Beata, vna delle quattro sorelle, ch'era quella Suor Maddalena Rosa, altroue nominata, per esplorare in questo fatto la volontà del Signore, prostratafi auanti alla Beata, con spirito di diuotione disse: Madre nostra santissima, e carissima, vi prego, che ne facciate questa gratia, che se egli è la volontà di Dio, che debbiatē stare à sedere, per dare honore, e gloria à sua Diuina Maestà, come hauete fatto sin qui con tanti miracoli, e tanto grandi, che gli è piaciuto operate in voi, speriamo ne opererà anco de gli altri per nostra spirituale consolatione, augumento di fede, & utile alla salute delle anime, & accrescimento di diuotione in questo Popolo, che con tanta frequenza viene à visitarui; mostratene hora segno, col lasciarui acconciare sopra questa sedia, doue stiamo preparate per collocarui. Detto questo, le quattro Monache presero il corpo, e collocatolo presso la sedia, prouarono di farlo sedere, ma subito che fù auicinato à quella sedia, rimase duro, & intirizzato, senza poter esser giamai con niuna forte d'artificio, ò industria dalle sorelle

piegato, ò posto à sedere. Non si può dire, quanto restassero sconsolate, e confuse quelle buone donne, vedendo questa tanto straordinaria nouità in quel corpo, che sino à quell'hora era stato (come diceffimo) trattabile, e maneggeuole. S'auidero d'hauer gettata la spesa del tabernacolo, già che non poteua essere utile per niente al seruitio, per cui era stato fatto, nè soueniua loro alcun rimedio in vn caso tanto disperato. Ma la Madre Abbadesa, che all'hora era la B. Madre Suor Illuminata Bembi, diuotissima compagna della Beata Caterina, mossa internamente da quello spirito, che suole dar animo à i veri fedeli, e per hauer fiducia debita d'ottenere le gratie desiderate, prostratafi in ginocchioni auanti il corpo della Beata, disse queste formali parole: Madre Suor Caterina, in virtù del presente mio vfficio, quale io, benchè indegnissima, adesso esercito, & in virtù di quella fanta obediēza, della quale voi già viuendo erauate tanto innamorata, e tante volte à noi vostre discepole, e figlie con tanto spirito raccomandaste, vi comando, che vi lasciate porre à sedere, adesso sopra quella sedia, che da queste sorelle per tal'effetto è stata apparecchiata. A pena haueua l'Abbadessa proferite queste parole, che quel corpo, già (come diceuammo) fatto duro, e come impietrito, non altrimenti, che se a' suoi sentimenti fosse ritornato, à poco à poco da se stesso abbasandosi si pose à sedere sopra la sedia apparecchiata, e vi si accomodò con grandissima gratia, rimanendo per altro stabile, e fermo, senza pendere da niun lato, come se sostentandosi con le forze proprie hauesse hauuto gli altri vffici di corpo viuente. Allo spettacolo di tanta nuoua marauiglia rimasero le Monache circostante piene di stupore, & allegrezza, onde con diuoto pianto riuerirono l'inefabile bontà del Signore, il quale tanti prodigi ogni giorno rinouaua in esaltatione della gloria della sua serua. Da indi in poi rimase il corpo
mira-

miracoloſo della Beata in ſito di perſona, che ſiede, e da ſe ſteſſo, e ſenza aiuto di legami, ò d'altro, ſe ne ſta diritto, & eleuato in maeſtà, con non picciola marauiglia, di chi lo vede.

Per quello ſucceſſo ceſſò la gran briga, che haueuano le Monache di portar la Beata in quà, & in là, e conſeguentemente ceſſò la neceſſità, che ci foſſero quattro ſorelle, che ne haueſſero cura, già che ſtando ella in ſito tanto commodo entro à quel tabernacolo, era à ſuffi-

cienza vna ſola Suora per hauerne la debita cura, e per poterla moſtrare à quelli, che cola per vederla ſi traſferiſſero. Fù dunque fatta l'elettione capitolare, e fù di commune conſentimento eletta per queſto vfficio Suor Leonora Poggi. Nel qual fatto ſi verificò la profetia della Beata Caterina, la quale, come à ſuo luogo di ſopra fù diſteſamente narrato, à Suor Leonora per ancora ſecolare, prediſſe, che farebbe ſua figlia, & haurebbe hauuto custodia del ſuo venerabil corpo.

CAPITOLO QUINTO.

Come la Beata Caterina fu viſitata dalla Regina di Napoli, e dalla Nuora, e quello che in queſta occaſione occorſe.

Molti furono quelli, che tratti dalla fama de' miracoli, che ogni dì ſi vedeuano al miracoloſo corpo della B. Caterina, à lei in varie neceſſità, ſi raccomandauano, & ottenute le gratie, in ſegno d'animo ricordeuole, à Bologna per diuotione ſi traſferiuano. Ma perche queſti erano di numero poco meno che infiniti, e molti non ſi curauano di raccontar le gratie riceute; e d'altri, che pur lo diceuano, e per negligèza di chi a' quei tempi ci haurebbe douuto prouedere, non fù fatta la debita memoria per ſcrittura; però di molti caſi ſegnalati, e grandemente notati non ſi ſà nulla. Alcuni pochi, che quaſi à caſo ſi ſono conſeruati, andaremo riducendo ne' capitoli, che ſeguono; ma prima conuenien far mentione di due viſite ſegnalate per cagione de' perſonaggi, che c'interuennero, ſe bene non furono nel medefimo tempo, & anno, anzi ci fù differenza d'anni noue frà di loro; nõ dimeno per eſſere ſtate di Suocera, e Nuora, e l'vna dependente dall'altra, però in queſto capitolo, d'ambedue breuemente inſieme riferiremo.

Già diceſſimo di ſopra al ſuo luogo, che quando fù da principio diſſotterrato il corpo della B. Caterina, il Cardinal Capranica, allhora Legato di Bologna, frà l'altre coſe volle vedere il libro delle ſette Armi, compoſto dalla Beata, e che fattane la copia, la mandò à donare alla Sereniſſima Regina Iſabella moglie di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli. Hora hauendo quella Signora, che per altro valoroſa, e diuotiſſima Donna era, letto con ſuo gran guſto quel libro, concepì vna ſtraordinaria diuotione verſo la Beata Caterina, e ſe le accrebbe anco più, quanto che ogni dì volauano per l'Italia le nuoue de' ſegnalatiſſimi miracoli, che continuauano d'operarſi alla preſenza di quella marauiglioſa reliquia. Per tanto eſſendo in quel tempo trauagliato il ſuo regno da' Franceſi, che per ſei anni diſperatamente combattuto, e mal trattato l'haueuano, hebbe ricorſo all'interceſſione della Beata, e con affettuoſi prieghi il ſuo regno, il marito, i figli, e la ſua caſa tutta raccomandò. Si compiacque la diuina bontà di eſaudire le diuote preci di quella Dama, perche tanto mag-

gior-

giornamente cresceffe l'honore della B. Caterina, e però effendosi finalmente acquietati li rumori, l'ultimo anno, nel quale il reame era ridotto in grandissimo, & euidente pericolo di perdersi, composte già miracolosamente le cose, volle la diuota Regina venire in persona à Bologna à satisfare al voto fatto, di visitare la beata serua di Dio, e personalmente testificare le gratie riceute, e magnificare con la sua propria bocca le misericordie del Signore, che la Maestà sua, per l'intercessione della B. Caterina feco haueua operate. Arriuata ch'ella fù à Bologna l'anno di nostra salute 1465. & entrata nel Monastero, subito si pose in capo la corona reale, e poi con questa se n'andò al luogo, doue era il tabernacolo della Beata; quiui prostrata a' piedi di lei, con grande humiltà, e copia di diuote lagrime offerì alla sua Auuocata molti voti d'oro, e d'argento, e frà gli altri la stessa corona, che leuatafi di testa, pose à lei riuerentemente in capo, dicendo: Caterina beatissima vergine in Cielo, benissimo sono, e sarò fin che io haurò punto di vita, ricordeuole di così gran dono, che voi hauete fatto al Serenissimo mio consoite, & à me indegnissima serua vostra, & a' figli miei, di ricuperarci il perduto regno di Napoli. Ve ne ringratio con tutta l'anima, della vostra gratiosa intercessione appresso Dio ve ne habbiamo obligo perpetuo. Ma perche noi altri siamo Rè, e Regine di regno temporale, e caduco, voi siete vna di quelle Regine, che dal Sommo Monarca siete state coronate nell'eterno, e felice regno del sublime Paradiso; à voi per tanto, che ne siete dignissima, e non à me, che vna fragile, e mortal donnicciuola mi riconosco, si deue la corona reale; accettatela per voto da me, & habbiatueua, già che per tanti titoli vi si conuiene, e riceuete me sotto l'ombra del vostro poderosissimo patrocinio, perche da questo punto à voi mi offerisco, e dono. Detto questo si caudò dal dito vn preciosissimo diamante,

e lo pose nel dito della Beata, dicendo: Ecco la vera, e fedel sposa di Giesu Christo, à lei si conuiene con grandissima ragione l'anello, poiche ella fù fatta degna d'esser sposa sua diletissima. Tali fuono le parole, e le diuotioni di questa nobilissima Regina, la quale doppo d'hauer finite le sue cerimonie, lasciata vna honorata limosina al Monastero, se ne vici, ritornandosi lietissima al suo regno di Napoli, doue arriuata, frà pochi mesi morì religiosissimamente, lasciando tutto il regno in mestitia, per hauer perduta vna Signora di tante virtù, e fantità.

L'altra visita fù l'anno 1474. con questa occasione. Erasi celebrato lo sposalizio d'Hippolita figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano, con Alfonso Duca di Calabria, Prencipe primogenito di Ferdinando Rè di Napoli, e d'Isabella sopradetta. Hora quando la detta Signora andaua à Napoli à marito, fù per passaggio à Bologna, doue essendo stata regiamente riceuuta, e regalata da Giouanni Bentiuogli, e da Gineura Sforza sua parente, e moglie di detto Giouanni; frà le altre feste, che con tale occasione si fecero, la buona Signora, ricordeuole della pia diuotione, che la sua Suocera haueua già hauuta alla B. Caterina, non volse lasciarsi vincere di pietà, e religione, e però, come se frà tante gran cose, che nella Città di Bologna, per altro, e massime allhora per occasione di lei, erano ammirabili, e riguardeuoli, altra non ci fosse degna d'essere considerata, nè veduta, fece grande istanza d'esser condotta al venerabil Monastero del Corpo di Christo, e che le fosse mostrato il miracoloso corpo della Beata; alla presenza di cui, quando fù giunta, prostratafi diuotamente à terra, fece lunga oratione, poi rizzatafi, e presa dalle mani d'vna sua damigella vna bellissima corona Ducale, la pose con le sue proprie mani riuerentemente in capo della Beata, e poi soggiunse: A voi gloriosa sposa del Signore di tutte le cose, la quale io credo certissimo,

T

che

che in Cielo hauete corona di perpetua gloria, ben si conuiene questa corona, & à me d'esser vostra humile serua, se ben-anco di questo mi riconosco indegnissima; e però con ogni più caldo affetto del mio cuore, vi supplico à farmene degna, per mezo delle vostre orationi, che sono potentissime appresso di colui, che ancora in questo mondo vi volle far ammirabile, e gloriosa. Queste, & altre somi-

glianti parole disse con molto sentimento, e lagrime quella religiosissima Principessa, le quali mossero à grandissima diuotione chiunque hebbe ventura di trouarsi presente. Da queste due visite, e coronationi della Beata, fatte per mano di Signore tanto principali, hà hauuto origine la corona, che di continuo da quel tempo in quà sempre s'è tenuta sopra il capo della B. Caterina.

CAPITOLO SESTO.

Come con occasione d'una notabile riuelatione fù il corpo della Beata Caterina collocato nel luogo, doue al presente si ritroua.

NEl tabernacolo, di cui di sopra raccontammo, stette per qualche anno il corpo della Beata, e da quello conducendolo con quelle girelle inanzi al finestrino della Communion, si mostraua al Popolo; ma non è dubbio alcuno, che questa maniera non fosse ancor essa alquanto difficile, e non poco molesta, per cagione della machina di quel tabernacolo, che con la sua mole impediua non poco il Choro delle Monache. Non ci era però chi se ne querelasse, anzi si riputauano quelle serue di Dio à fauore grandissimo d'hauere appresso di se vna reliquia di quella qualità, e seruiua loro per memoriale, ò stimolo all'attuale diuotione nelle funzioni sacre, che si fanno nel Choro, qualunque volta rimirando quel tabernacolo, veniuano loro in mente, che in esso si conseruaua quel preciosissimo tesoro, ch'era stato tanti anni Tempio dello Spirito santo, & adesso era instrumento eccellentissimo della gloria di sua Diuina Maestà. Con tutto ciò il Signore, che con li suoi inscrutabili giudicij dispone tutte le cose soauemente, & efficacemente per maggior beneficio delle anime de' serui suoi, volle frà gli altri miracoli, che ogni dì si fa-

ceuano, di nuouo aggiungerne vno segnalatissimamente infigne, col quale la gloria, & il nome della Beata Abbadessa maggiormente restasse honorato.

Quella Suor Leonora Poggi, che haueua cura del corpo della Beata, e di cui altre volte in questa historia s'è fauellato, staua vna notte facendo oratione, & ec-coti, che le apparue la B. Caterina, e le ordinò, che la mattina seguente andasse à nome suo à trouare l'Abbadessa, e le disse, che facesse accomodare in forma di capelletta vn certo camerino, che all' hora haueuano le Suore, che habitauano fuori del Conuento, e ci haueuano allhora dentro certi pezzi di legna tondi, che detto camerino haueua vn muro presso la Sagrestia, doue si teneuano li paramenti, e dall'altra parte confinaua con la Chiesa di fuori dal lato destro dell'Altar maggiore, doue staua il Santissimo Sacramento; che nella muraglia, che confinaua con la Chiesa si facesse vna finestra con ferrata, & à dirimpetto la finestra si ponesse il suo corpo sedente nel trono, e modo di maestà, affincbe da tutti potesse esser veduto. Aggiungeua la Beata in detta visione alcune altre particolaritadi, e dimostraua il modello del came-

camerino tutto, che s'haueua da fare. Venuta la mattina, Suor Leonora sospicò grandemente, che questa visione fosse stata vn sogno, ouero vna diabolica apparitione; e se bene si sentiuua vn certo insolito gusto, e consolatione straordinaria nell'anima, non hebbe però ardire di parlarne con alcuna persona, persuadendosi, che se quella fosse stata cosa ordinata dal Signore, & volontà risoluta di sua Diuina Maestà, se ne sentirebbe altra mossa; che se ella era sogno vano, ò inuentione dell'auerfario, meglio era non farne caso, più che se stata non fosse. La notte seguente tornò di nuouo in visione la B. Madre alla detta Suora, e si le disse: Suor Leonora, perche non hauete fatta l'obediencia, d'andare puramente alla Madre, e dirle quello, che la notte passata vi comandai? Vi comando da parte di Dio, che diate raguaglio di tutto questo alla vostra Madre; e da parte mia ditele, che faccia fare quella capelletta, qual per ogni modo voglio, che à laude di Dio si facci; andate, e fate quãto v'impongo, conciossiache essendo piaciuto alla Diuina Maestà di conseruar così intiero questo corpo mio, come vedete, à gloria sua, & à beneficio di questo Monastero santo, voglio, che sia tenuto in quella capelletta, acciò che le forelle, e figlie mie in Christo Giesù dilette non habbino più à durare la fatica, che per auanti hanno durata tanto. E notate, che voglio, che mi acconciate in questo modo proprio, che vi mostrerò. E così in visione le fece di nuouo vedere la capelletta, come se fosse fatta, così in volta, come vn tabernacolo, ò steccato, con lo scabello eleuato da terra, con due scaglioni, sopra de' quali stà la fedia; e finì, con dire: Farete rompere il muro della Chiesa quiui diritto al corpo mio, e fate, che si facci vn finestrino con ferri, che si ferri à chiaue, e quella chiaue poi si tenga nella camera della Madre, che è al presente, e di tutte quelle che doppo lei succederanno. Venne la seconda matti-

na, e la pouera Suora rimase maggiormente piena di stupore, e sospesa di dirlo, ò non dirlo alla Madre. Dubitaua, che il demonio, che sempre procura la nostra dannatione, non volesse farla entrare in vanagloria, se manifestaua d'auer hauuto visioni. Dall'altro canto temeuua di non disgustare il Signore, se staua ostinata in tacer quello, che le pareua douer essere di gloria sua, & honore della Beata. Finalmente doppo d'esser stata vn pezzo perplessa, fece resolutione di tacer anco per questa volta, e disse frà se stessa: Questo è stato vn sogno, non ne dirò altro, accioche il demonio non vinca la battaglia, se questa, come io stimo, è illusione di lui.

La terza notte ritornò la Beata, come prima, ma con ciglio alquanto turbato, e disse: Suor Leonora, quanto haurà da durare questa tua incredulità, & ostinatione? fa quello, che ti dico, e che ti hò comandato le due notti precedenti, perche tale è la volontà di Dio, e la mia ancora. Non parue più à Suor Leonora, che si douesse dubitare sopra questa visione, nè che fosse bene procrastinare à porre in esecutione, quanto le veniuua imposto essendosi già chiarita, che quella era veramente apparitione vera della B. Madre, e non sogno vano, ò illusione. Per tanto andossene la mattina dalla Madre Abbadessa, e per ordine le raccontò fedelmente la visione, con tutte le sue circostanze. La Madre, che non sapeua nulla di quel camerino, andò subito alla ruota, e fattesi chiamare alcune di quelle Suore, che habitauano nella parte di fuori del Conuento, dimandò loro se hauessero vn tal camerino presso la Chiesa, nel tale, e tal luogo. Risposero le forelle di sì, e che in esso haueuano pochi giorni prima riposti certi pezzi di legna tondi, che loro erano stati donati per limosina da vn benefattore del Conuento. Quando la Madre, e Suor Leonora sentirono nominare li pezzi di legna tondi, hebbero per molto sicura la verità della visione;

e però dimandando dell'altre circostanze, e trouando, che in tutto si confaceua con quello, che Suor Leonora haueua veduto, & inteso, si certificarono, che quella era stata vna visione vera, e reale, che haueua chiaramente manifestata loro la volontà di Dio, e della B. Caterina. Laonde diedero parte di tutto alle forelle nel Monastero, & a' suoi Superiori, che tutti refero al Signore molte gratie, per le nuoue marauiglie, che ogni giorno s'andauano moltiplicando, ad honore, e gloria della B. Abbadesa. Fù dunque di consenso commune quanto prima accommodata la capelletta, secondo il modello veduto da Suor Leonora; e quando fù fornita, con vna solenne processione, che fecero nel Conuento le Monache frà di loro, con l'interuento del loro Padre Confessore, cantando Salmi, & Hinni, portarono nella sedia con somma riuereza, diuotione, & allegrezza il corpo della Beata alla volta della nuoua capella; E quando nel passare per il Choro, arriuò il corpo dauanti al Santissimo Sacramento, per entrar poi iui vicino nella capella, rinouando il miracolo altra volta fatto, alla presenza di quante iui si ritrouarono, fece la Beata col capo vna profonda riuereza al Sacramento, il che fù di grandissima consolatione à tutte le forelle, & al Padre Confessore, che non si fatiauano di benedire il Signore, che tanto glorioso si dimostraua nella sua serua. Giunte alla capella riposero il sacro corpo nel luogo dalla Beata per riuelatione dimostrato, lasciandoci quella sedia sopra la quale allhora si ritrouaua, ch'era quella appunto sopra la quale (come altroue dicessimo) era solita la Beata in sua vita di sedere, e vi fù lasciata per più di cento anni; ma come che quella sedia non haueua il priuilegio, che hà il corpo della Beata, di non esser soggetta alla corruzione, s'andò finalmente col tempo logran-

do; però l'anno 1584. fù di necessità di farne vn'altra nuoua, che si fece intagliata, e dorata da alcune persone diuote, & è quella, che anco a' nostri giorni si vede.

Accommodato già il corpo nella sua sedia, staua vn giorno Suor Leonora adorando la Beata con gran diuotione, e diligenza; e poi ramentandosi d'esser stata tanto difficile à dar fede alla prima, e seconda visione, s'inginocchiò con gran sentimento, & humiltà dinanzi alla Beata Madre, pregandola à perdonarle quel fallo; & essendo stata iui vn pezzo mirando da ogni parte, se ci era cosa, che restasse da farsi per maggior suo ornamento, si auide, che la Beata la miraua con dolce, & amoroso sguardo, e con occhi di gran giubilo, e postasi le mani in croce sopra il petto, inchinò verso di lei il capo, dandole segno di ringratiarla, per hauerla obedita, e nel resto tanto diligentemente seruita. Perche questo successo accadè non in sogno, nè ci fù opera della fantasia, ma vera, e reale motione del capo, e delle mani essendo Suor Leonora in quel tempo risuegliata, & à pieno ne' suoi sentimenti; non hebbe dubbio alcuno, che questo non fosse vn fauore singolarissimo, che la sua Beata Madre le faceua; e però con lagrime d'allegrezza, e giubilo di cuore rese gratie alla Beata di questo segno d'aggradire la sua seruitù, e di nuouo si rese in colpa dell'esser stata da principio renitente ad obedir presto alli commandamenti fatti da lei nella sopradetta visione.

Da quel tempo, che il corpo della Beata fù posto nella capelletta, di cui si è in questo Capitolo fauellato, è poi sempre restato in quel medesimo luogo, e da quella finestrella, che corrisponde in Chiesa, si è mostrata, e si mostra anco hoggidi à tutti coloro, che vengono per vederla.

CAPITOLO SETTIMO.

*Di varij miracoli operati in quei primi giorni, doppo che fù
dissotterato il corpo della Beata Ca-
terina.*

Siamo giunti alla seconda parte di questo nostro vltimo libro, nel quale s'hanno da raccontare alquanti de' miracoli accaduti a beneficio di molte persone, per intercessione della Beata; ma per andare con qualche ordine in tanta moltitudine di cose, che furono notate senza ordine, & in confuso, diremo prima quelli, che occorsero in quei primi giorni doppo il miracoloso dissotteramento, di cui à suo luogo fù ragionato; poi ne diremo de' più moderni, che si sono trouati autentichi ne i processi vltimamente fatti per occasione della Canonizatione della Beata.

Era vna Suora nel proprio Conuento del Corpo di Christo di Bologna, la quale haueua portata vna grande strettura di petto, con tosse fastidiosissima per lo spatio di due anni; per cagione di questo suo male era diuenuta secca, e pallida di modo, che pareua più morta, che viua, e dubitauano, che già fosse tifica, non poteua se non con grandissima fatica, e pena recitare l'Officio diuino, e pareua à lei, che tutte l'ossa del petto le fossero state peste, & amaccate, e tratte fuora del suo luogo. Molti rimedij se le erano fatti, ma tutti in vano, non si trouando cosa, che pur vn minimo refrigerio, ò alleggerimento le arreccasse; sì che la povera donna abbandonata da' rimedij humani, altro non aspettaua che la morte, che dalle molestie di sì lunga, e sì difficile malattia la liberasse. Questa era vna di quelle, alle quali la Beata Abbadessa (ancor viuendo) non haueua mai resa la sanità, come ad altre fatto haueua, ma solo l'haueua confortata à prenderli in-pazienza quel male, & à conformarsi col

voler diuino. Hor essendo finalmente venuta la notte, nella quale il corpo della Beata dissotterato fù trouato incorrotto, sentì questa Monaca lo strepito, che per tale occasione era per casa; sentì anco l'odore miracoloso, che per tutto il Conuento s'era sparso; la onde concorse anch'ella colà con le altre sorelle, e constupore suo grandissimo fù presente nel Choro, quando portarono la Beata, e vide come fece viuerenza al Santissimo Sacramento. Mentre dunque, fornito già l'Officio, stauano tutte le Suore intorno al santo corpo facendo oratione, questa Suora hebbe grandissimo sentimento di raccomandarsi alla B. Madre, hauendo concepita grandissima speranza, che sarebbe da lei in quella sua tanto strauagante infermità aiutata. Per tanto se ne và sopra il santo corpo, e con gran fede, e diuotione pone la mano sopra quel sacro petto, dal quale scaturiuua quel soauissimo liquore, tocca di quel liquore, e con esso si vnge il petto nel luogo apunto doue soleua sentir quella pena. Doppo questo se ne và innanzi al Santissimo Sacramento, & iui prostrata in oratione, prega il Signore, che per i meriti di questa sua gran serua si degni d'vsare con lei le sue misericordie; & eccoti, che mentre stà facendo oratione, parue à lei d'esser condotta dinanzi al Tribunale di Dio, e che iui la B. Caterina stasse instantissimamente pregando per la liberatione di lei. In questo sentì vn'odore soauissimo, maggiore d'ogni humana estimatione, & insieme vn gran calore nel petto, doue soleua sentirsi il male; conobbe da questo, che nostro Signore, per i meriti della Beata sua serua, la voleua liberare

rare

rate da quella infermità. Seguitò continuando l'oratione con maggior feruore, e parue à lei, che tutta l'anima, e corpo suo diuentasse liquefatto, & absorto in Dio; onde come ebria di spirito, cominciò à gridare ad alta voce, e dire: Giesù, Giesù, parendo à lei di mancare per souerchia dolcezza, e con questo si trouò perfettissimamente sana, in modo, che quel giorno medesimo potè recitare le Hore canoniche con le altre, con buona voce, e sanità, nella quale andò sempre migliorando con stupore, e marauiglia di chiunque riseppe questo miracolo.

La mattina, quando si sparse la fama delle marauiglie, che accadeuano intorno al corpo della Beata, concorsero grandissimo numero di Popolo à vederlo, e come tutti haueuano conceputo grande sentimento della sua santità, & autorità appresso il Signore, incominciarono quelli, che si trouauano hauer nelle case infermi à raccomandarsi à questa Beata, e quelli, che poteuano, à portarli alla Chiesa alla presenza del santo corpo; e Nostro Signore fù seruito d'operar molte marauiglie per honore della sua Santa. Vn' huomo chiamato Nicolò Negri, haueua vn suo figliuolo d'erà di sei mesi, questi per vna grauissima febre, dalla quale era stato alcuni giorni oppresso, finalmente era spirato. Hora essendo egli stato sette hore morto, venne la mattina chi portò in casa la nuoua delli miracoli della B. Caterina; Per tanto l'affitto padre hauendo conceputo speranza di douer essere in questa sua tribulatione esaudito dalla Beata, fece voto di portare al Monastero del Corpo di Christo vna imagine di cera; e subito il fanciullo risuscitò, e prese il latte dalla nutrice. Poco doppo essendo portato al corpo della Beata, e postoglielo sopra, si stendena, con segni di grande allegrezza, come se riconoscesse il beneficio riceuuto, e volesse renderne gratie. E non si fermò questo miracolo in quello, che accade questo primo giorno, percioche frà po-

chi mesi, quando il fanciullo fù arriuato à termine di poter parlare, spesse volte pregaua il padre, che lo menasse à visitare il corpo della B. Caterina. Fù anco offeruato come cosa degna di memoria, che à quell'huomo non era mai potuto campare alcuno de i molti figliuoli, che gli erano nati; e pure questo campò, e fù conferuato lungo tempo, per i meriti della B. Caterina.

Era in Bologna vna giouine di patria Faentina; questa essendo già alcuni anni prima per inuidia stata affatturata, e guasta in modo, che per più giorni, come moribonda la custodiavano; sentendo la madre di lei le nuoue delle gratie, che faceua la B. Caterina, glie la raccomandò con gran diuotione; fatto il voto, la giouane subito diede segno d'essere risanata, & in pochi giorni ritornò bella, e grassa, come era stata auanti, che fosse affatturata, & andò al Monastero del Corpus Domini à render gratie della riceuuta sanità alla sua Beata liberatrice.

Vna Suora del Monastero di S. Agnese di Bologna, hauendo portata per anni dodici vna vehementissima doglia di capo, in tanto, che per esser diuenuta inhabile à molte cose, non poteua offeruare vna gran parte de gli oblighi della sua Regola, vndendo li miracoli, che faceua la Beata Caterina, diuotamente raccomandandosele, fù perfettamente risanata.

Vna figliuola di Nicolò Campeggi Cittadino habitante in Bologna, per cagione d'vna febre ardentissima era ridotta à termine, che riceuuti gli vltimi Sacramenti, l'haueuano già più volte come agonizante segnata, e con l'ordinarie orationi di Santa Chiesa à Dio raccomandata, ponendole la Madre addosso delle reliquie di questa Beata vergine, si adormentò, & apparuele vna Suora, la quale pareua, che la menasse al corpo della Beata, e glie la facesse toccare. In questo si risuegliò, e si trouò subito sana con marauigli-

rauiglia grãde di quelli; che già per morta pianta l'haueuano. Veduto sì segnalato miracolo la madre, la quale per auertura si trouaua hauere in quel medesimo tempo cinque altri figliuoli in letto, oppressi tutti dalla febre, andò subito, e con gran fede pose loro al collo le sopradette reliquie della Beata, e subito furono miracolosamente risanati.

Vna fanciulla di tre anni si tagliò la luce d'un occhio con vn coltello, e l'haueua in quella maniera portato per anni noue, e le era uscito tutto fuori del capo, essendo nero, e bruttissimo, perche staua pendendo fino sù la gota, grosso come vna noce, e sempre lagrimaua, rendendo grande ardore del continuo; fece oratione alla Beata, si raccomandò alla sua intercessione, e si toccò con le sue reliquie, e per gratia del Signore le fù restituito l'occhio sano al suo luogo, anzi era molto più bello dell'altro.

Vna pouera donna haueua vn suo figliuolo in transito di morte; questo hauendo già perduta ogni sorte di speranza, nè sapendo rimedio alcuno per aiutarlo, andò à visitare il corpo della Beata, portandoli certa offerta. Mirabil cosa! quando ritornò à casa trouò il figlio perfettamente sano, e fuori del letto; & inuestigando dell'hora, nella quale era risanato; trouò, che apunto egli haueua riceuuta la sanità in quel tempo, quando ella staua nella Chiesa facendo oratione innanzi al corpo della Beata.

Vn giouinetto era stato per sei anni grauemente infermo, per cagione d'vna indispositione, la qual discesagli nelle gambe, e nelle coscie, glie le haueua miserabilmente fatte marcire di modo, che horrendamente puzzauano. Auisato de' miracoli della Beata, fece voto di portarle certa imagine di cera, e bagnossi con acqua, con la quale la Beata era stata lauata, e ricuperò la sanità.

Vn puttino haueua enfiata la gola, e non riceueua il latte, e se ne moriua;

fù toccato con alcune reliquie delle vesti della Beata Caterina, e fù subito sano.

Vn putto di tre mesi per mala custodia di chi ne doueua hauer cura, cadè da vn palco di casa alto ben venti braccia, onde rimase mezo morto; essendo stato in quello stato quasi quattro hore, fù fatto per lui voto alla Beata, subito ritornò in se; & hauendo il capo tutto enfiato, calò di modo quella enfiagione, come se non hauesse mai hauuto male alcuno.

Vn'altro putto staua agonizante, e già lo piangeuano per morto, perche quasi più non spiraua, ci fù vna persona, che portò in quella casa doue egli si trouaua, delle reliquie della Beata, e ponendogliele addosso, fece per lui voto alla Beata, & egli allhora gettò fuori della bocca tre vermi molto brutti, e schifosi, e da indi in poi non hebbe più male di niuna sorte.

Vn'altro fanciullo, al quale era venuta la peste con febre grandissima, fù raccomandato alla Beata, e subito fatto il voto guarì perfettamente.

Vn'huomo per cagione d'vna gran febre, ch'egli haueua per molte settimane hauuta, e rimasto con vn fastidioso tremore di tutte le membra per modo che pareua paralitico; hebbe nuoua delle marauiglie, che Dio Nostro Signore operaua per mezo della Beata, fece voto à lei, e se le raccomandò con molto affetto, & hauendo hauuto delle sue reliquie, se le applicò con gran diuotione, e subito fù esaudito, e perfettamente sanato.

Vna giouinetta era stata più anni affradata, portando le mani, e piedi storti, & anco quasi non poteua parlare, oltre che pareua posseduta dal demonio; questa fù condotta à vedere il corpo della Beata, & hebbe vn poco di pane di quello, ch'era stato toccato da lei, del quale subito che hebbe mangiato, fù risanata dalle sue varie infermitadi, per i meriti di questa Beata Abbadessa.

CAPITOLO OTTAUO.

Notabile miracolo della Beata Caterina succeduto à beneficio d'vna Monaca del Corpo di Christo, & altri accaduti in Ferrara.

Non molto stette ad arriuaire à Ferrara la nouella delli stupendi miracoli della B. Caterina, e come ch'ella era già ben nota in quella Città, doue haueua tanti anni dimorata, se ne parlaua da per tutto con incredibile piacere di quei diuoti Cittadini. Per questo molti, se bene non poteuano, come si faceua in Bologna, andare à vedere il suo miracoloso corpo, se le raccomandauano però ne i suoi bisogni, con far voti, e col toccar varie delle reliquie di lei, ch'erano colà state portate da alcuni, che s'erano trouati presenti, quando le Madri n'andauano distribuēdo frà il Popolo; e fù seruito nostro Signore, che non fossero defraudati della loro confidenza, e diuotione verso questa beatissima vergine.

Vna Suor Euangelista Monaca del Corpus Domini di Ferrara, era doppo vna lunga infermità rimasta stropiata, perche l'osso d'vn ginocchio le era uscito del suo luogo, & essendogli venuto lo spasimo, sentiua dolori accerbissimi. Etano già passati quattro giorni, e quattro notti, da che questa meschina staua così afflitta; quando la quinta notte hauendo hauuto nuoua delle cose mirabili della B. Caterina, diuotissimamente se le raccomandò, e doppo poco s'addormentò, e le parue d'esser condotta in vn nobilissimo Palazzo, nel quale si vedeua vna grandissima moltitudine di bellissimi giouani, che pareua fossero tutti intenti ad adornare vna Regina; parue, che vno voltandosi à gli altri, dicesse: come hà costei hauuto adito in questo luogo? à cui rispondendo vn'altro, e diceua, che ben doueua hauer hauuto licenza, e però

non diceuano altro. Poco doppo vide da lungi vn'altra bellissima Regina vestita di bianco sopra amantata d'vn mantello candido, fatto in forma di piuuiale, e sedeuà sopra vna nobilissima sedia; haueua in capo tre corone ricchissime, e preciosissime, e le fù dimostrato come quella Regina cotanto bella, & adorna era la B. Caterina. Allhora la Monaca riuoltasi alla Beata, cominciò à pregarla, che le piacesse aiutarla in tanta sua miseria; parue, che la Beata le facesse segno con la mano, che andasse da lei, ma essa leuandosi, per riuerenza non era ardita d'approssimarle; onde la Beata di nuouo le fece segno, & ella finalmente obedi, e quando si fù auicinata sentì vn'odore di tal sorte, che pareua à lei per pura consolatione di venir meno. In tanto la B. Caterina si riuoltò verso vna Monaca, che le staua à lato, & era vestita di color morello bellissimo, & era molto ornata, non già però tanto, quanto la B. Caterina, e si le disse: Hauendò io compassione à questa inferma, voglio andare per ottenerle la gratia; e leuossi in piedi, facendo à lei segno, che aspettasse quini; e poi volendo salire, leuò con la mano dritta il mantello, e leuando la Beata il piede, l'inferma lo vide chiaramente, ch'era bianco come neuè, & haueua di sopra vn cerchio d'oro; poi essendo andata vn poco auanti, si riuoltò con aspetto pietoso verso l'inferma, e la benedisse. In questo ella si risvegliò, e sentì espressamente congiungerli il sopradetto osso al suo luogo; ma perche questo non si fece senza gran dolor suo, gridò due volte Giesù Giesù. Accorsero le Monache à queste voci, e trouarono la sorella, che si le-

si leuaua, come quella, che già era sana; ben' è vero, che non poteua per ancora ben fermare il piede in terra, ma essendo toccata con le reliquie della Beata, fù subito affatto risanata.

Vn Gentilhuomo Ferrarese, al quale certi hauendo mossa vna fastidiosa lite, haueuano messo in compromesso tutto il suo hauere, e per molti anni stratiandolo, lo riduceuano alla totale rouina, poiche haueua perdute le sue scritture antiche di casa, con le quali s'haurebbe potuto difendere, nè mai era stato possibile trouarle, nè hauer inditio da saper doue si trouassero; vditò che hebbe le nuoue della B. Caterina, diuotamente se le raccomandò, pregandola à dargli aiuto in questo suo gran trauaglio. Si compiacque il Signore di consolarlo, perche gli apparue la Beata in sogno, e confortandolo à sperar bene, gli disse, che andasse à Venetia, perche iui in vn tal luogo, ch'ella gli additò, trouarebbe le sue scritture. Credette colui alla visione, andò à Venetia, e trouò le sue scritture, con le quali tornando alla Patria, mostrò le sue ragioni, & in breue tempo vinse la lite, rimanendo pacifico possessore della robba sua, col fauor diuino, e della sua auocata Beata Caterina.

Vn giouine da Ferrara, detto per nome Girolamo Maria Bonacorsi, era infermo d'vna grande, e molto strauagante malatia, anzi per dir meglio, d'vn cumulo di varie sorti di malatie, perche haueua vna intensissima doglia di testa, doglia di milza; e di fegato; oltre di questo era tutto perduto da vn lato, hauendo assiderata, e attratta vna gamba in modo, che teneua il piede alto quattro dita sopra il ginocchio. Non si trouaua Medico, nè medicine, che gli giouassero, & in questa pena era stato lo spatio di sei mesi interi. Hor questo meschino essendo da tutti hauuto per disperato, sentì raccontare le gratie, che la B. Caterina faceua in Bologna, & in Ferrara, à chi se le raccomandaua; la onde lasciando come

inutile ogni rimedio humano, ricorse all'intercessione di questa Beata, e fattosi dare di quell'acqua, con cui era stato lauato il suo miracoloso corpo, lauossi vn poco con dett'acqua la sua gamba strociata; & eccoti, che in vn subito ella si distese vna buona spanna. Concepi speranza da questo successo, e ritornossi à lauare di nuouo, e di nuouo se gli allungò altrettanto. Finalmente la terza volta ricuperò la perfetta sanità della gamba, e poi vntosi il fronte con vn poco del liquore della Beata, si sentì subito libero dalla febre, e da tutti gli altri mali; e di lì à pochi giorni, trouandosi grà perfettamente risanato, se n'andò à Bologna, come ne haueua fatto voto, à ringratiar la Beata Caterina, per i cui meriti era stato da tanti mali liberato.

Era nella medesima Città vna giouane, alla quale il marito era motto di pestilenza; hor costei, che non se ne poteua dar pace, per il gran dolore, che ne sentì, prima s'infermò, e poi anco ne diuenne affatto matta; il pouero suocero afflittissimo per queste disgratie, non vedendo altro rimedio a' suoi fastidij, se n'andò al Monastero del Corpo di Christo, e fatto chiamare la Madre Abbadessa, le raccontò la sua tribolatione, e la pregò à dar ordine alle sorelle, che diuotamente lui, e la sua casa tutta all'intercessione della Beata Caterina raccomandassero. Piacque alla Madre la dimanda, e comandò, che tutte con il maggiore affetto, che si potesse, inuocassero la diuina clemenza per li gran bisogni di quello addolorato. Tutto fù puntualmente esequito, e quella medesima notte, nella quale le Monache faceuano oratione, la donna ritornò in se, e ricuperò perfettamente il suo primiero giudicio, e prudenza. Fù offeruata l'hora, nella quale era guarita, e confrontandola il giorno, seguente, fù trouato, che nello stesso tempo apunto, mentre quelle serue di Dio, stando nel Choro, inuocauano con le orationi l'aiuto della Beata Caterina, quella buona-

donna haueua ricuperata la sua primiera sanità.

Vn Giouinetto Ferrarese era stato ben da tre mesi infermo, senza mai potersi mouere dal letto, era diuenuto tanto secco, che altro non si vedeua, che la pelle, e l'ossa sole. Molti Medici s'erano affaticati per aiutarlo, ma s'erano affaticati in vano, perche egli era già diuenuto tifico, e per ciò da ogn'vno riputato morto. Capitò à Ferrara vna certa donna, per nome Giuliana, che per alcuni affari era stata di fresco à Bologna, e quiui haueua veduti li gran miracoli, che nostro Signore operaua per mezzo della B. Caterina, & haueua anco recati seco alcuni di quei fiori, ch'erano stati posti sopra il santo corpo di lei; andò à visitare quell'infermo, gli diede di quei fiori, confortandolo à raccomandarsi con diuotione à quella Santa. Il fece colui, e d'auantaggio s'obligò con voto, che se in spatio d'otto giorni si fosse risanato, haueria fatta fare vna corona d'argento indorata ad honore della B. Caterina. Non sì tosto hebbe fatto il voto, che sentì in se medesimo mirabile miglioramento, & il giorno seguente si leuò dal letto, pransò con gli altri di casa, & in capo de gli otto giorni fù perfettamente guarito, secondo la sua dimanda.

Vn giouane per non sò qual disgratia, cadè da vn luogo alto col capo all'ingiù, nello stesso tempo, che staua cadendo al basso, gli venne in mente di raccomandarsi alla B. Caterina, di cui haueua tante cose sentite, lo fece, & arriuando alla terra, per aiuto di questa Santa non patì danno alcuno.

Vn giouane era per alcuni anni rimasto stropiato tutto da vn lato, per modo, che non si poteua più mouere, & haueua d'auantaggio anco alcune piaghe nelle gambe, e nelle coscie; fù per lui fatto vn voto alla B. Caterina, e subito fù liberato.

Giuocauano insieme due fanciulli; hor accade, che vno di loro inauedutamente ferì con vna picciola pertica in

vn'occhio il compagno, in maniera, che gli uscì del capo. La madre del ferito fece voto alla B. Caterina d'offerire vna testa d'argèto, e rimesso l'occhio dal Medico nel luogo suo, subito anco miracolosamente s'acconciò, & il fanciullo ricuperò la vista, come se mai non haueffe hauuto male alcuno.

Vn'altro era in termine di morte, tanto che lo segnauano già con la candela benedetta, fù fatto vn voto per lui, e fù raccomandato alla Beata Caterina, toccandolo con le reliquie di lei, fù liberato.

Vn Ferrarese era stato in vna questione grauemente ferito, hor mentre lo medicauano gli soprauenne lo spasimo; fù vnto con vn poco di liquore della B. Caterina, & in vn tratto cessò lo spasimo, si ferrò la ferita, & egli rimase tale, come se non fosse mai stato ferito.

Vn Gentiluomo staua per morire, per cagione d'vn violentissimo dolore di stomaco, non trouando rimedio alcuno; a' conforti d'alcuni suoi amici, fece voto alla B. Caterina d'andare à Bologna, e portarle vno stomaco d'argento, e subito gli fù fatta la gratia.

Vn Capitano assalito da vna acuta, & ardente febre, era ridotta à termine, che già li Medici dubitauano della sua salute; fece voto alla Beata, e si toccò con le reliquie di lei, e subito cessata la febre, in quel medesimo instante si leuò dal letto sano, e gagliardo.

Vna giouine chiamata Isotta, essendo percossa dalla pestilenza nella spalla sotto l'ascella, e nella coscia dal lato del cuore, staua con febre grandissima, e vomito; fù raccomandata alla Beata, e poco dopo si addormentò, le apparue in sogno la Beata, alla quale ella raccomandandosi con ogni affetto, la pregò à soccorretla in questo suo trauaglio, e fece voto di trasferirsi à Bologna à visitare il suo miracoloso corpo; in questo si risvegliò, e parendole d'esser molto migliorata, confermò il voto, & in poco spatio di tempo fù liberamente sanata.

CAPITOLO NONO.

*Miracolo notabilissimo, & visione molto segnalata, nella quale
fù dimostrata la gloria della Beata Ca-
terina.*

VNa Suora del Monastero del Corpo di Christo di Ferrara era stata inferma circa anni vndici, per vna vena, che se l'era rotta nel petto, in tal modo, che spesso ne uscìua grãde abondãza di sangue per la bocca, e fù tal giorno che le uscirono le libre di sangue. Non s'era mai potuto trouar rimedio, per molti che prouati ne fossero, che le giouasse, e già era tenuto il suo caso per cosa disperata, & ella medesima si reputaua per morta. Non molte settimane doppo che li miracoli della B. Caterina s'erano publicati per Ferrara, ella era rimasta vn giorno sola nel dormitorio, perche le Suore tutte erano andate al Capitolo per trattar d'vna nouizza, che dimandaua d'essere accettata nella Religione. Parue, che le venisse nel cuore vno inusitato pensiero, ò inspiratione, che le diceua: Habbi ferma fede, e diuotione, che quando sarai segnata con alcuna di quelle cose, che hanno toccato il corpo della B. Caterina, guarirai. Ella nondimeno contrastando à se medesima, diceua: credo, che sia volontà del Signore, che io porti questa pena per purgatorio de' miei peccati. E pure quel pensiero interno le diceua; Nò, anzi rimarrai libera, per li meriti di questa santa vergine. Mentre dunque staua in questo combattimento, s'addormentò con vn sonno molto leggiero, e subito le apparue vna bellissima donna vestita d'vna preciosissima veste di cremesi, e di broccato d'oro, e d'argento, tutta ricamata di perle, e pietre precise, formate in figura di gigli, & altri fiori gentilissimamente lauorati. In capo haueua vna co-

rona d'oro risplendente à modo di Sole, dimostraua d'essere di età d'annitrenta in circa. Veniua al pari di lei vn giouane d'etade, di bellezza, e di habiti, per quanto apparìua, simili à lei. Questi, quando si furono approssimati all'inferma, quella Signora le dimandò come staua. Bene, rispose l'inferma, poiche così piace à Dio; ma quanto alla sensualitade io sostengo gran pena, e molestia. Horsù, replicò la Signora, io voglio, che tu veda, quanto sia grande l'infermità, che tu porti. In questo pigliò vn coltellino, e con esso parue all'inferma, che le tagliasse il petto, fendendolo nel mezo; e poi comandasse, che mirasse in quella piaga. La onde risguardando l'infermità, vedea come vna grande squarciatura tutta piena di sangue, che scorreua d'intorno. Allhora quella Signora disse: Habbi speranza nell'intercessione della B. Caterina; & in dicendo questo sparue la visione, e l'inferma subito risuegliandosi, si senti forte migliorata, in tanto che si leuò in ginocchioni, e con le braccia in croce ringratiò con ogni affetto la B. Caterina; cose, che prima non poteua fare senza gran pena. Passarono alquanti giorni, e se bene questa Monaca si vedea poco meno che guarita, pareua con tutto ciò, che non prestasse intiera fede à quella visione, anzi più tosto sospicaua, che fosse stata vna illusione diabolica. Vna notte fornito il Matutino, tornaua in cella poco auanti l'aurora, & in quello, ch'è volle aprir l'uscio della cella, sentì vn'odore soauissimo, e molto insolito; per la qual cosa tutta smarrita se ne restò in piedi senza ardire d'entrar dentro, nè sapere,

che partito si prendere. Doppo vn poco inuocando il Santissimo nome di Giesù, entrò con molto spauento; senti però, che nell' intimo del cuore se le era risvegliata vna grandissima fede, & vna non più prouata contentezza, e le pareua di sentire vna voce, che interiormente le fauellasse, e dicesse: Renditi certa, che per i meriti di questa Beata tu guarirai. Questa fede sempre crescendole, e di continuo stimolandola, fù consigliata da' Superiori à farsi segnare cò le più volte mentouate reliquie della Beata; il che fatto, si sentì bene, e da indi in poi non spudò più sangue. Doppo molti giorni essendosi la predetta inferma posta à considerare le sue molte imperfettioni, e macamenti, cominciò à dubitare fortemente, che quelle cose, ch'ella credeua d'hauer vedute, e sentire, non fossero illusioni del demonio; percioche (atreso quello, ch'ella cono sceua di se medesima) le pareua d'essere affatto indegna d'hauer tali fauori dal Cielo. Dall'altro canto ricordandosi, come non poche volte nostro Signore, ch'è benignissimo, non mirando l'indegnità delle sue creature, conferisce ancora delle gratie a quelli, che nò le meritino, staua molto perplessa, dubitando seco medesima se doueua credere. Finalmente vna notte, mentre staua dicendo la corona della Beatissima Vergine, si raccomandaua alla gloriosa Regina de gli Angeli, perche non permettesse, ch'ella fosse ingannata dal nemico dell'humana generatione; fù sopra presa dal sonno, & ecco, che di nuouo le apparue quella nobilissima donna, in compagnia di quel giouine, che l'altra volta era stata con lei, & approssimandosi alla Monaca, piaceuolmente riprendendola della sua incredulità, le disse: Vieni meco, incredula, e non dubitare, e presala per la mano, la condusse in vno spatioso giardino, qual pareua lastricato d'oro, con pietre pretiose, variate di colore vermiglio, & altri bellissimo colori; sopra questo lastricato pareua, che vi fossero

piantate herbette, e fiori delicatissimi, e molto diletteuoli à vedere. Dalla mano destra di quel giardino era vn grandissimo squadrone di caualieri tutti bellissimo, di persona giouani, e sopra ogni humana stima riguardeuoli; le vesti loro erano di cremesi brocato d'oro, e d'argento, tutte tempestate di perle, e pietre pretiose, nella maniera apunto, ch'erano le vesti di quella Signora, e di quel nobilissimo giouanetto, che conduceuano la Monaca. Ogn'vno di quei caualieri haueua vna splendidissima, e preciosissima crocetta nella mano destra, il collo loro era circondato da vn marauiglioso collarino fatto à modo di cerchio, e gentilmente lauorato. Altri adornamenti assai haueuano, li quali ella poi non seppe ridire. In mezzo di questa nobile compagnia era vn magnifico Rè molto più adorno, e molto più riguardeuole de gli altri specialmente mandaua fuori raggi come di Sole, per cagione di cinque bellissimo pietre preciose, ch'egli haueua nelle mani, e ne' piedi, e nel petto, e pareua, che quei raggi mirabilmete abbellissero quella compagnia, sopra la quale si spargeuano. In mezzo al giardino erano certi gradi di pietre pretiose, sopra li quali si salua ad vn tribunale, ò sedia di Rè, & iur intorno si vedeua vna quasi innumerabile moltitudine di fanciulli tutti vestiti di bellissimo tonicelle di color vermiglio, con bianche stole nel mezzo del petto haueuano come vno scudetto, in cui era vn bianchissimo agnellino pulitissimamente lauorato. Al collo portauano vn cerchio d'oro finissimo; nella destra haueuano vna come palma, fiorita però di giglij, e rose bianche, e vermiglie; nella sinistra haueuano vno stromento da suonare, quale tutti suonando, cantauano con dolcissima melodia quei due versi di Santa Chiesa:

*Gloria, laus, honor tibi sit Rex Christe
redemptor,*

*Cui puerile decus prompsit Hosanna
pium.*

Se-

Secòdo il parere della Suora, che si trouaua presente à queste cose, era tanta la foauità dell'armonia di quei fanciulli, tanta la vaghezza del luogo, tanto lo splendore, e magnificenza di quella honoratissima compagnia, ch'ella pensaua, che quiui fosse radunato tutto ciò, che di gaudio, e di piacere vn cuore humano potesse immaginarsi. Ondè riuoltasi à quella gran Signora, che anco la teneua per mano: Deh (disse) generosa, e felice Regina, che tanti fauori mi fate, diteni (per quella cosa, che voi più amate) chi è questa nobilissima corte? che luogo è questo? faria egli mai per auentura questa la corte del Rè di Francia; ò quella del Rè Assuero, della quale tante marauiglie si raccontano? T'inganni, disse la Signora, questa non è corte di Signore temporale; non si trouano colà giù in terra cose, che arriuiino di gran lunga à queste celestiali. Questi fanciulli, che qui vedi, sono gl'Innocenti fanciulli, che per amor di Giesù fanciullino furono ammazzati. La nobil squadra de' caualieri, che vedi, è la felice compagnia de' figli del tuo, e nostro Padre S. Francesco, che quà sù riceue il premio del suo ben seruire. Quello, che in sembiante di Rè vedi esser tanto risplendente, è lo stesso Padre, e Capitano di tutti S. Francesco; le cinque stelle, che mandano fuori quei raggi, sono le cinque preciosissime Stigmate di lui, le quali, sì come in terra furono à lui d'honore singolarissimo, così a adesso nel Cielo sono di particolarissima consolatione a' suoi figliuoli; le vesti preciosissime, che portano i Frati adesso, sono stato loro concesse in ricambio delle vesti vili, e logre, che portarono nel mondo; il collaro nobilissimo è stata dato loro in premio del giogo della santa obediencia, al quale viuendo, spontaneamente si sottomiserò; la croce hanno ottenuta, per esser stati sempre fedeli amatori, e portari della Croce del Signore. Quando quella Signora hebbe dichiarate tutte queste cose, si dilungò vn poco dalla Suora, la-

sciandola ammirata, e come stordita, per quello, che haueua sentito, e veduto; ma subito à guisa d'uccello volante ritornò accompagnata da due damigelle bellissime, & ornate come Regine, che douessino andare à marito. Vna di esse portaua in mano vn bossoletto d'argento pieno di precioso, & odorifero vnguento; l'altra portaua il coperchio di detto bossoletto; poi accostandosi quella gran Signora alla Monaca, con dolce, e benigno aspetto intinse la sommità del suo dito picciolo nell' vnguento, poi vnse leggermente il petto di lei, in quel luogo apunto, doue la prima volta haueua tagliato, e poi soggiunse: Habbi fede, e spera in Dio, perche per li meriti della Beata Caterina tu non sputarai più sangue. Parue alla Monaca di sentirsi perfettamente risanata, e perciò al meglio che pote s'ingegnò di render gratie alla sua liberatrice, e si credeua ella di certo, che fosse la gloriosissima Vergine Maria; ò alcuna delle altre Sante del Paradiso; onde con gran timore, e riuerenza disse: Veneranda Madonna, e Signora mia, dolcissima, e Madre, io vi ringratio con tutto l'intimo del mio cuore, per questa immensa carità vostra, che meco usata hauete; ma vi supplico a manifestarmi il nome vostro, accioche io sappia à chi, doppo Iddio, io deuo tanto. Sono (rispose la Signora) quella Suor Caterina, che in terra mi chiamauo la cagnuola, che adesso, come tu vedi, in compagnia di queste honoratissime squadre di Cittadini celesti godo l'eterna vita, e nel modo sono dalle genti chiamata Beata; Questo giouane, che vedi meco venire del pari, è il tuo Padre S. Bernardino nobilissimo figlio di S. Francesco; Queste damigelle sono le tue diuote S. Caterina, e S. Domitilla, di cui tu porti il nome. Detto questo, quelle tre Sante cominciarono ad abbracciarsi, e fare grandissima festa insieme. In questo la Monaca si risuegliò tutta consolata. E che questa fosse vera, e reale visione, lo testificò la perfetta,

fetta, e compita sanità, la quale la Monaca allhora si trouò d'hauer ricuperata, e l'accrescimento delle pristine forze, che hebbe tosto, e l'hauerci perseverato poi

anco molti anni finò alla morte, à gloria di Dio nostro Signore, e della sua fedel serua Beata Caterina.

CAPITOLO DECIMO.

Altro miracolo, & visione segnalata della Beata Caterina.

SVor Francesca Mondini fù vna di quelle sei vergini, che prime furono accettate dalla B. Caterina nel nuouo Monastero di Bologna. Questa, venti anni doppo la morte della Beata, cade in vna grauissima infermità, che le durò poco meno d'vn'anno, e spesso se le rinforzaua con acute febri, indispositione di petto, tosse, catarro grandissimo, vomito, & opilatione, inappetenza di cibo, e debolezza tale, che non poteua ritener nulla di ciò, che se le daua per ristoro. S'andaua quel corpo, che in fine non era di bronzo, struggendo, e finendosi à poco à poco, & il Medico, huomo di gran dottrina, & isperienza, l'haueua già per ispedita, anzi haueua ordinato, che se le dastero tutti li Sacramenti di Santa Chiesa; haueua auisate le Monache, che mai l'abbandonassero, per essere grandissimo il pericolo, ch'ella all'improuiso non se ne morisse. La Madre Abbadessa, & altre delle sorelle, esortorno molto l'inferma à raccomandarsi con diuotione alla loro Madre B. Caterina, la quale tante altre gratie haueua fatte, e faceua di continuo non solo alle sorelle del Monastero, ma anco a' stranieri. Vdi la Suora questi auisi delle compagne, ma come ch'ella non si curaua già più di soprauiuere, rispose loro: Lasciatemi per carità sorelle, andare à congiungermi col mio dolceissimo Sposo Giesù, che mi aspetta à vita eterna; e con questa risposta si scusaua di raccomandarsi alla Beata, perche era risoluta di non voler guarire. La notte seguente apparue la B. Caterina ad vna delle Suore, donna molta diuota,

e molto spirituale; e tutta turbata le ordinò, che dicesse à Suor Francesca, che si emendasse da vn tal difetto, perche era volontà di Dio, ch'ella si raccomandasse à lei, e che per ogni modo andasse à chiederle la sanità. La mattina venente andò la Monaca à far l'ambasciata, confortando l'inferma ad andare à raccomandarsi alla Beata, perche sarebbe da lei risanata; non le volle però dir nulla dell'apparitione, perche non sapeua risoluersi, se fosse stata vera riuelatione, ò pure vna mera fantasia sua, ouero anco vn'inganno del demonio. Non fece questa ammonitione frutto veruno con l'inferma, perche haueua desiderio di non viuere, e forse anco nò haueua diuotione, nè molto credito alla virtù della Beata. Per tanto essendo passato vn giorno, la Beata apparue di nuouo alla sopradetta Suora, dicendole, che di nuouo dicesse quello, che le haueua ordinato; e d'auantaggio anco si fece vedere alla medesima inferma, con dirle, che voleua, che andasse confidentemente à lei per ogni modo, che la voleua sanare; la quale poi la mattina raccontò, con non picciolo stupore del suo cuore, la visione tutta à quella Suora, ch'era sua molto famigliare. Ma come che non poche delle volte le persone sogliono interpretar le cose secondo il gusto, e desiderio suo, pensandosi, che sia volontà di Dio quella, à che essi per propria sodisfattione, e per gusto particolare si sentono inclinati; questa buona Religiosa interpretaua quelle parole della Beata, con le quali diceua, ch'ella voleua, che andasse da lei, come se veramen-

te il

te il voler di Dio, e della Beata fosse, ch'ella allhora se ne morisse di morte corporale, & in quella maniera andasse à ritouar lei, che morta già nel mondo, se ne stà nel Ciel godendo eterna vita frà i Beati. Ma la cosa andaua in altra maniera, perche ad ogni modo Iddio, e la Beata voleuano, ch'ella guarisse, e con molte altre buone opere attendesse à glorificare nostro Signore nella santa Religione. L'inferma dunque interpretando à suo modo la visione, intese, che la Beata le hauesse detto, che doueua morire, & andare à lei, cioè al Paradiso; e poi soggiunse: Hoggi non poteuo hauer la miglior nouella di questa, se pur farà verò. Voi pigliate errore, disse la forella, perche la Beata vi vuol sanare; raccomanda teuele, e non state più ostinata, perche à me pare, che le facciate ingiuria; sappiate, ch'ella hà per male, che voi non vogliate la sua gratia. Mossa da queste parole l'inferma, promise di farlo, e perciò si fece dare vna reliquia de' vestimenti della Beata, e la tenne addosso; ma con tutto ciò non haueua volontà di guarire, nè ricorrere al pattocinio della Beata, nè manco fede, ò diuotione più che tanto à lei; e per questo non hebbe gratia niuna; anzi parendole la mattina seguete di star peggio, restitui la reliquia à chi data glie l'haueua, dicendo di non voler andar più dietro à queste cose, che ben s'auedea, che non era necessario; e se ne rimase con non picciolo disgusto della compagna, ostinata nella sua opinione. Passati i due giorni, venne ella in grandissimo desiderio di veder la Beata, e di raccomandarsele; e la Beata quel giorno più volte le appaue in sogno hora con sembiante allegro, hora dimostrando d'essere contruciata, hora non le voleua rispondere, & hora le diceua, che facesse penitenza de' suoi peccati, e non stasse dura nell'in fedeltà di non volerle hauer credito. Accade questo (come diceuo) più volte; la onde l'inferma finalmente entrando in se, conobbe esser cosa pestilente non dar

credito alla santità della Beata, la quale con tanti segni, e tanti euidentissimi miracoli era di già più che manifesta; hebbe viua cognitione de' suoi peccati, e sentendone gran cordoglio, si riuoltò alla Beata con molto dolore, & amaritudine, e le disse: O benignissima Madre mia, ben vedo, quanto io habbia sino à quest' hora errato; hora se io mi emendo, credete voi, che Dio mi perdonarà? Parue, che à queste parole la Beata si rasserenasse in viso, e rispondesse: Sì figlia, sì; non è peccato alcuno tanto graue, che Dio non lo perdoni, purchè il peccatore ne voglia far l'emenda. Doppo questo, mentre duraua la visione, la Beata le ordinò, che inginocchiandosi dicesse sua colpa di questo, e di tutti gli altri suoi difetti; il che hauendo ella fatto con grande sentimento, e compuntione, pareua, che la Beata, col cordone che haueua cinto attorno, la disciplinasse, e le pareua di sentir molto graui quelle battiture; se bene dall'altro canto haueua interna consolatione, perche stimaua, che quelle percosse fossero la penitenza de' suoi falli, e mezo efficace per riconciliarla con Dio. Finita questa disciplina, ritornando la Beata alla solita mansuetudine, la condusse in vna bella, e vaga pianura, doue era copia grande di bellissimo arborscelli carichi di augelletti, che dolcissimamente cantauano, senza rifinar mai, e pareua all'inferma di sentir vn godiméto grandissimo per cagione di quell'armonia. Poi la Beata le diceua: Vedi figlia, non bisogna star otiosa nel letto, come fai tu, mà è di mestiero andare in Choro, e cantar le lodi à Dio, e sempre stare in continuo moto di buone, e sante operationi, come fanno questi augelletti. Dette queste parole spari la visione, e l'inferma si risvegliò, sentendosi in quella parte del corpo, doue era stata battuta, così addolorata, come se attualmente hauesse hauuta vna buona disciplina, anzi le ne erano rimasti i liuidori, che durarono anco per qualche giorno, cò non piccio-

picciola marauiglia dell'inferma, e di chi questo fatto rifeffe. Tutto questo accadè la notte del Martedì antiuigilia della festa dell'Epifania dell'anno 1487. Dall' hora in poi rimase l'inferma molto còpunta, e contrita, con gran desiderio d'hauer la sanità, per dar sodisfazione à Dio della sua ostinatione, e di qualche altro difetto, che la B. Caterina in sogno le haueua fatto conoscere; haueua proposti molto efficaci di mutar vita, e di feruire al Signore con maggior feruore del passato. Doppo otto giorni se le accrebbe in gran maniera il desiderio di guarire, per hauer commodità di far gràde penitenza, e stette tutta la notte in quella ansietà, e combattimento in se medesima, raccomandandosi con molte lagrime alla B. Madre, perche si degnasse d'impetrarle questa gratia da nostro Signore. Sul principio dell'aurora, afflitta dalla stanchezza, che se l'era accresciuta per cagione di quel fastidio, e della lunga vigilia di tutta la notte, s'addormentò. Allhora le apparue di nouo la Beata, e le promise, che frà due giorni farebbe del tutto guarita. Sparue la visione, e la Monaca risvegliata, fece proposito nel suo cuore di volerli confessare, e prender anco il Santissimo Sacramento dell'Altare per esser più preparata per riceuere la gratia, che la Beata promessa haueua. Poi soggiunse: Madre mia santissima, se voi mi fate questa gratia, che riceuuto che io haurò il Santissimo Sacramento del corpo, e sangue del mio Signore, io mi senta liberata, e fortificata sì, che io possa vscire d'infermeria, vi prometto, che subito comincerò, e persevererò, col fauor di Dio, e vostro, con gran feruore in vna nuoua vita. Fatta tal promessa, e voto, dimandò il Confessore, qual venuto, si riconciliò, & appreso con grandissima diuotione si comunicò, e staua di tal sorte allhora, che le forelle si pensauano, che quel giorno ella douesse morire. Comunicata ch'ella fù, le parue, che in vno istante tutti li

sentimenti le fossero sottratti, e restando come immobile, pareua, che il sangue le andasse scorrendo per tutta la persona, e che lo stesso ceruello se le ritoltasse per la testa. Stette in questa perturbatione qualche tempo, e poi finalmente ritornando in se, si senti perfettamente guarita; ma al meglio ch'ella puote tenne per allhora nascosta questa gratia, perche voleua aspettare la Domenica, giorno assegnatole dalla Beata. Venne finalmente la Domenica, e la Suora si senti maggiormente riuigorita, e fortificata talmente, che non pareua à lei d'hauer mai hauuta infermità alcuna. Per tanto fattasi chiamare la Madre Abbadessa, la pregò à far congregare le forelle in Capitolo, perche iui voleua manifestare à tutte la misericordia, che il Signore haueua fatta seco, per mezzo della loro B. Madre Caterina. Vennero le forelle, & ella fattasi da capo, raccontò loro per appunto tutto il seguito, poi le pregò ad andar seco auanti il Santiss. Sacramento, & aiutarla à ringratiare sua Diuina Maestà di questa tanto segnalata gratia. Sentirono queste cose le Suore con grandissimo loro stupore, e piene d'allegrezza mirauano sana, e gagliarda quella forella, che il giorno auanti haueuano pianta agonizante nel letto. Andarono in Choro, e poi alla Capella della Beata, andando auanti à tutte, quella, che già era stata inferma, con marauigliosa gagliardia, e con vna faccia vermiglia come rosa, doue che prima soleua esser pallida, e senza colore nel viso. Questa sanità, come che fù vna di quelle cose, che nostro Signore facendo di sua mano le suol far perfette, fù tale, che durò poi per molti anni, sì che la buona Suora potette da indi in poi osseruare con ogni rigore la Regola in compagnia dell'altre. E per buon principio delli nuoui feruori, ch'ella haueua concepiti, fece quella stessa mattina dinanzi ad vn Crocifisso ducento genufflessioni, diuotione solita di quel sacro Conuento in quei tempi, e che era di molta fatica;

fatica; tuttauia ella le fece con tanta prontezza, e facilità, come fosse stata delle più gagliarde, e più sane giouani della casa. Dipoi recitò l'Officio grande della Domenica, l'Officio della Croce, e li sette Salmi, & altre diuotioni, che all' hora si costumauano, stando sempre in ginocchioni. Di più fece istanza, e ne

ottene la gratia di lauare per vn mese intiero ogni giorno tutti li piatti, & altre massaritie del Monastero, e lo fece con grande ageuolezza, e forze, e con stupore delle sorelle tutte, e del Medico, il quale predicaua questo per vn segnalatissimo, e molto notabile miracolo.

CAPITOLO VNDECIMO.

Altri Miracoli accaduti in quei medesimi tempi, che li sopradetti.

AD vn certo pouer huomo, per vn dissenso di catarro s'era guasto vn'occhio, tanto che gli era uscito del suo luogo naturale, e gli pendea mostruosamente sopra la guancia, essendosi ingrossato come vn vouo, e conseguentemente haueua colui perduta la vista affatto. Doppo che si furono in vano prouati tutti li rimedij, che l'arte humana seppe trouare, si risoluè di ricorrere all'intercessione della B. Caterina, e tanto fù favorito dal Signore, che subito fatto il voto, l'occhio da se stesso se ne ritornò al luogo suo, cessò l'enfiagione, e la vista ritornò buona, e sana, come da principio.

Ad vn personaggio nobile s'era enfiato tutto il corpo à modo d'vna botte, con dolore acerbissimo suo; durò questo tormento vn giorno, & vna notte intiera, tanto ch'egli si teneua per spedito, & il somigliante stimauano tutti, che lo videro. Fù toccato con le reliquie della Beata, e subito restò sano; anzi d'auantaggio la notte seguente hebbe vna bellissima visione della medesima Beata, che grandemente lo consolò, e confermò ne' buoni propositi di principiare, e proseguire vna lodeuol vita da buon Christiano.

Vn Dottore essendogli venuta vna certa distillatione, ò dissenso nella gola, à commune giudicio d'ogn'vno era riputato morto; fece certo voto alla B. Cate-

rina, e sparrito il male, in breuissimo tempo restò sano.

Vn gran Prelato era vicino à morte per cagione d'vn vehementissimo mal di pietra, non sapeuano i Medici, che più se gli fare; la onde egli vedendosi disperato, fece voto alla Beata, e subito disfatta la pietra, ricuperò la desiata sanità.

Vn vecchio haueua portato per lo spatio di cinquantasei anni vna rottura da vn lato con suo gran trauaglio; si toccò con le reliquie della Beata, e fù miracolosamente sanato.

Vn Monaco della Certosa haueua hauuto circa due anni vna graue infermità chiamata gonorrhoea; fece diuota oratione à questa Beata, doppo d'esser già stato abbandonato da Medici, e fù liberato.

Due Monaci Oliuerani del Monastero di S. Michele in Bosco di Bologna, essendo in viaggio, furono sopra giunti da vna grande, e disperata pioggia, in luogo molto lontano dall'habitatione. Hor trouandosi eglino à molto mal partito, ricorsero alla B. Caterina, alla sua intercessione diuotamente raccomandandosi; à pena haueuano fatta questa oratione, che compiacendosi nostro Signore di glorificare la sua serua, e di consolare quei diuoti Religiosi, cominciò à cessare la pioggia per douunque eglino andauano, di maniera, che l'acqua non toccò

niun di loro ; perseverando però in tanto quel fiero temporale di quà , e di là dalla strada per doue essi passauano , e durò questo mirabile auenimento , sin che furono giunti all'albergo , senza essersi punto bagnati , con incredibile stupor loro , e di tutti coloro , che di questa marauiglia hebbero notitia .

Staua vna pouera donna , & vna sua picciola figlia in letto inferma , & aggravata da grandissime doglie , in particolare la fanciulla , la quale conforme all'vfanza di quell'età , staua disperatamente gridando , con fastidio grandissimo della madre , della casa tutta , e de i vicini ancora . Furono dal marito della donna affettuosamente raccomandate alla Beata tutte due , e tutte due patimente ricuperarono miracolosamente la sanità .

Vna giouinetta haueua per dodici anni portate le scrofole nella gola ; vdi li miracoli della Beata , se le raccomandò , e fece anco voto di portare al Monastero del Corpus Domini vna testa d'argento , & essendole dato vn poco del suo liquore , si vnse con esso quel male , facciandosi con vna sua benda , e fù liberata .

Vn'altra giouane haueua vna fastidiosa infermità nella gola , & haueua indeboliti talmente gli organi della voce , che in parlando non poteua esser sentita ; fù toccata con le reliquie della Beata , e subito si risanò .

Oltre li sopradetti miracoli , la Beata essendo diuotamente inuocata , hà liberate tre persone dalla febre ; tre dallo spasmo ; due dal male dell'hemoroide ; tre stropiati ; due donne , ch'erano state qualche tempo con i dolori del parto , & erano in pericolo di morte ; & vno dal male de gli occhi ; vn'altro da vn gran-

dissimo dolore di stomaco ; vna donna dal male caduco ; vn'altra , che maneggiando vno spiedo , s'era malamente ferita vna mano ; & vna donna , che in vn parto haueua perduto il ceruello . Questi tutti essendo toccati con le reliquie di lei , & hauendola diuotamente chiamata in aiuto , furono dalle sue infermità liberati .

E questi sono li miracoli , che succedettero in quei tempi , quando la Beata incominciò ad essere celebre per l'Italia , li quali furono così tumultuariamente notati da quelle prime Madri del Monastero di Bologna , senza ordine , e senza metodo , con gran verità però , e fedeltà , e si ritrouano notati in certi libretti manoscritti delle Madri di quel tempo , le quali , come che non pensauano più che tanto alle cose del tempo auenire , notauano così alla buona alcune delle cose , che veniuano loro riferite da quelli , che hauendo riceuute gratie dalla Beata , veniuano al Monastero con voti , & offerte à ringratiarla ; e visitarla . Ma non creda già alcuno , che ogni cosa notassero , perche nè ogni cosa era loro detta , nè esse le inuestigauano con studio grande , nè si curauano di sapere certe circostanze , che farebbono state vtilissime per dichiarare alcune delle cose istesse , che notarono ; ò anco per certa trascuragine non notauano molti miracoli , per essere simili ad altri già notati , e finalmente perche pareua à loro non esser necessaria tanta diligenza , per notificare al mondo la grandezza della Beata , la quale ogni giorno in varie maniere s'andaua da se medesima con nuoue marauiglie manifestando .



CAPITOLO DVODECIMO.

Altri Miracoli della Beata Caterina, fatti de po gli anni del Signore 1500.

LI miracoli, che raccontare mo in questo Capitolo, succedettero molti anni doppo li sopradetti, e si tono trouati nelle scritture antiche del Monastero del Corpo di Christo di Bologna notati fedelmente dalle Monache, che in quei tempi viueuano in detto santo Monastero.

Suor Prudenza Paltroni, fù vna Religiosa del Monastero sudetto, di vita molto esemplare, e molto santa. Questa per la sua santità hebbe gratia dal Signore, d'hauere molte riuelationi, e visioni, in particolare d'essere in molte cose ammaestrata, e consolata dalla B. Caterina, di cui fù diuotissima. Spesse volte le riuelò molte cose appartenenti al suo profitto spirituale, altre fiata le ne disse molte altre à beneficio di tutto il Monastero; e se bene non si trouaua specificati li particolari, chiara cosa è, che à suo tempo tutta la casa, per mezzo di queste riuelationi, fù segnalatamente aiutata. Questo particolare si sà, che fù notato, e noi lo registraremo quì à consolatione di quelle Suore, che in questo santo Monastero habitaranno; le disse dunque vna fiata: Sappi figliuola mia, che io stò sempre dinanzi alla Diuina Maestà pregando per questo Monastero, accioche stia in obediencia della Regola di S. Chiara. Io sò, che non è mio vfficio, e che questo non è luogo da far discorsi, ò annotationi sopra le cose di questa historia; nondimeno mi pate, che alla sfuggita si possa anco toccare vn punto degno, à mio credere, di grandissima consideratione, & è, che le Madri obseruanti della sua Regola hanno da questa riuelatione grande occasione di rallegrarsi, intendendo, che hanno in Paradiso auanti al

Signore vna tanto potente auocata, che di continuo stà pregando per i loro felici progressi, e ponno da ciò concepire grandissima speranza di grāde aiuto dal Cielo. Dall'altro canto le tepide, ò rilassate (che Dio non voglia, che ce ne siano mai) ponno temere di se stesse, poiche si troua in Cielo persona, che si prende pensiero di dar contro à quello, ch'esse con la loro imperfetta vita andassero machinando. Ma torniamo al proposito nostro.

Vna nouizza staua vn giorno in capo d'vna scala lunghissima, e molto pericolosa; si senti dare vna grandissima spinta, per modo che di ragione doueua precipitare rotolando all'ingiù per quella scala con euidente pericolo d'ammazzarsi. In questo pericolo si raccomandò à nostro Signore, & alla B. Caterina, e subito fù sostenuta da vna Monaca, la quale non la lasciò cadere, e poi in vn tratto sparue. Giudicò la nouizza molto probabilmente, che l'autore di quella spinta fosse stato il demonio, e che la Beata fosse quella, che la sostenne, perche oltre l'esser ella d'ordinario molto diuota della Beata, allhora apunto quando si senti spingere, in sù quel primo impeto, di cuore se le raccomandò.

Vn'altra nouizza leuando vn certo peso, per esser egli molto graue, si fece male alla schiena, ma nol volle mai manifestare à persona alcuna, perche essendo nouizza, temeua, che per cagione di questo male non la impedissero circa la professione, quando fosse il tempo di farla, il qual tempo non era molto lontano. Crebbe il male, per non se gli essere adoperati à tempo li rimedij opportuni, e perciò ella ne diuenne ritratta in

modo, che non poteua giacere in letto, & era tormentata da' dolori intensissimi. In tale affanno si raccomandò di cuore alla Beatissima Vergine Madre di Dio; la seguente notte, mentre ella staua riposando, le apparue la Madonna, hauendo in sua compagnia la Beata Caterina, che glie la raccomandaua come Monaca, che presto doueua essere delle sue. In dicendo questo, toccò con le sue santissime mani tutto il corpo dell'inferma, e fece, che la Beata Caterina facesse il somigliante. Poi sparendo esse, la nouizza si risvegliò, e si trouò perfettamente guarita.

La medesima nouizza essendo vn'altra volta in capo ad vna molto alta scala, con vn gran vaso pieno di cenere in testa, pose vn piede in fallo, e così cominciò à cadere giù per la scala, nè si poteua in modo alcuno aiutare per hauer impedito le mani in tenere il vaso, il caso era, che si farebbe senza dubbio veruno ammazzata; le souenne di ricorrere alla Beata Caterina, da cui l'altra volta era stata benignamente aiutata, se le raccomandò, e subito si trouò al piede della scala col vaso in capo sana, e senza alcuna lesione.

Vna Suora patiuà vno strauagantissimo dolor di cuore, il quale l'assaliua sempre li giorni di Communione, e la faceua stare per molto spatio di tempo fuori de' sensi. S'auedeuano tutte le forelle di questo accidente, anzi talhora sentiuano lo sbattimento del cuore nel petto, che faceua strepito, come se appunto le hauesse ad uscire del corpo, per la qual cosa tutte erano in grande sollecitudine, perche non sapeuano, che rimedio se le fare. Vn giorno, doppo ch'ella fù comunicata, se n'andò alla capella della B. Caterina, & iui prostrata a' suoi santi piedi se le raccomandò con molte lagrime, e diuotione. Mentre faceua questa oratione, sentì vna voce, che le disse: Tu sei liberata dalla tua infermità. Hebbe incredibile allegrezza per questa buona

nuoua, ma perche le pareua d'essere indegna d'vn fauore di quella sorte, staua in dubbio se era stata vera voce, ò pure vna sua imaginatione; ma il successo dimostrò, che veramente la Beata Caterina le haueua fauellato, conciossiache d'alhora in poi mai più le venne quel male, nè in giorno di Communione, nè in altro tempo; onde certificata della gratia riceuuta, rese alla sua liberatrice le douute gratie.

Vn'altra Suora, perche era diuenuta sordastrà, si pose in mano de' Medici; i quali, ò che intendessero il suo male, ò no, chiaro è, che non solo non lo guarirono, ma d'auantaggio ancora (oltre le grosse spese, che si fecero per lei) li gran tormenti, che le diedero con vna infinita moltitudine, e varietà di medicamenti, le cagionarono vn' eccessiuo dolor di testa, che giorno, e notte accerbissimamente la tormentaua. Haueua la meschina già portato questo dolore ben sette anni, & era già fuori d'ogni speranza d'hauerne ad uscire mai più per via di rimedij humani; le venne vna volta pensiero d'andarsi à raccomandare alla Beata, andouì, e lo fece; ma vedendo di non ottenere la gratia così presto come haueria voluto, impaziente, e turbata feco medesima se ne partì. Considerando poi l'indegnità di questo suo fatto, e vergognandosene come di cosa, che veramente era mala, non ardiua più d'andare alla volta della capella, nè di visitar la Beata, nè le daua più l'animo di raccomandarsele tanto, nè quanto, nè per questo, nè per altro bisogno. Ma la B. Caterina, che fù sempre piena di carità, hebbe compassione di questa Monaca; & vna notte, mentre ella vinta dalla stanchezza staua dormendo, le apparue con viso molto giocondo, e dolcemente le dimandò, che cosa haueua, e perche tanto si lamentaua. La meschina, per la vergogna grande, e confusione non s'arischìò di rispondere; ma la Beata l'abbracciò, e le strinse il capo con le sue sante mani; & all'inferma pare-

pareua, che quel salutare tatto le hauesse generato non solo nel capo, ma in tutta la persona ancora vn insolito, e molto gran conforto. Sparì la visione, e la Monaca si risuegliò trouandosi perfettamente libera dal dolore di testa. Passarono alcuni giorni, ne' quali ella si senti benissimo da quel dolore; ma di poi rincrudendo se le nuouamente, venne à termine, ch'ella si pensaua di certo di douer morire. Si raccomandò alla Beata, & ella di nuouo le apparue in sogno, e le disse, che guarirebbe affatto per sempre, ma che si facesse porre vna ventosa sù la testa. Sparì la Beata, e l'inferma, chiamato il Medico, gli narò il tutto, il quale approuò quel rimedio come cosa molto salutare; fù fatto, & in breuissimo tempo ella rimase libera dell'vna, e dell'altra indisposizione, e ne rese gratie alla Beata Madre.

Suor Tadea di Santa Maria era stata dieci anni in letto inferma per debolezza de' nerui, e delle gambe, non potendo reggersi in piedi; vn giorno si senti venire interiormente vn insolito desiderio di raccomandarsi alla Beata Caterina, perche le impetrasse da nostro Signore la sanità; si fece dunque portate sopra vna seggiola auanti alla Beata, & iui stette per buona pezza in oratione, essendoui molte delle sorelle presenti; volle poi inginocchiarsi, e la Beata medesima ad occhi vegenti, alla presenza di quante quivi si ritrouauano, le porse la mano, e l'aiutò, perche potesse farlo, & in quel sito stette l'inferma vna grossa hora; poi sentendosi confortata nelle gambe, se ne ritornò da per se stessa all'infermaria, con gran stupore di chi la vide. Ben è vero, che di poi la Beata apparendole in sogno, le fece intendere, esser maggior gloria di nostro Signore, e più vtile per l'anima sua, ch'ella rimanesse inferma, che che ella rihauesse la perfetta sanità; e però ella confortata grandemente, si confermò di buona voglia con la volòtà del Signore, e se ne rimase stropiata, ò per meglio

dire, debole per modo, che non poteua andare attorno per il Conuento; ottenne però gratia dal Signore d'andare per se stessa, con la compagnia d'vna sola Monaca à sentire la Santa Messa, e poi se ne ritornaua all'infermaria, perseverando in questo stato fino alla fine di sua vita.

Era in Bologna vna Suora d'vn' altro Conuento, alla qual venne il male della goccia, ò come i Medici dicono, apoplezia, e perciò le restò la bocca, e la pelle, che staua attorno ad vn'occhio tanto tirata, che non lo poteua chiudere; fù fatto voto per lei alla Beata Caterina da vna Suora sua compagna, e subito la bocca, e l'occhio ritornarono come prima, e la Suora fù intieramente risanata.

In Ferrara nel Monastero di S. Caterina Mattire, era vna Suor Paola Francesca Scotti Piacentina, oppressa già molti anni grauemente da vn dolor di stomaco, e gran doglia di capo, che spesso l'afferraua di maniera, che non trouaua riposo, nè giorno, nè notte; e qualunque volta che cotale accidente le sopraueniu, staua due giorni come morta senza cibo, nè si poteuano trouar rimedi, che le giouassero. Vn giorno sbattendosi ella vn poco più del suo solito, e giudicando il Medico, e tutte le Suore, ch'ella se ne douesse morire; vna delle Monache, la quale era molto diuota della B. Caterina, appressata all'inferma, la confortò à raccomandarsele di cuore, e farle qualche voto, confidandosi, che guarirebbe, per li suoi gran meriti appresso à Dio; & eccoti cosa di gran marauiglia, à pena la Monaca haueua fatta la sopradetta oratione, e voto, quando cessò ogni dolore, & ella si senti tanto forte, e gagliarda, che puote andare al commune Refettorio con le sorelle; e poi in ricognitione della gratia riceuuta, mandare certi voti d'argento, e far cantare anco vna Messa ad honore della sua liberatrice.

Vna fanciulla haueua sette vlcere nel-

lo stomaco, e nel petto, vna delle quali penetraua tanto à dentro, che se le vedevano le interiora, e lo stesso cuore; il petto poi, e lo stomaco erano tanti enfiati, che non solo le daua gran dolore il toccarla, ma nè anco la madre le poteua porgere alla bocca la mammella, perche ella potesse succhiare il latte, e nutrirsi; l'afflitta madre la raccomandò di cuore alla B. Caterina, e pregò le Suore del Corpus Domini, che le prestassero qualche reliquia da porre sopra le piaghe della sua figlia, poiche confidaua, che se fosse con esse toccata, per intercessione di lei guarirebbe. Le diedero della bambagia, che haueua toccato il suo santo corpo, e la fera ne pose sopra le dette piaghe, e quando fù la mattina trouò la figlia del tutto guarita, con sua grandissima consolatione.

Fra Tomaso Cochi da Imola, dell'Ordine de' Zoccolanti, era Confessore del Monastero del Corpus Domini di Bologna; questo fù afflito da intensissimi dolori colici, che per alcuni giorni crudelissimamente l'afflissero, non si trouaua rimedio, che gli giouasse, era il caso suo tenuto per disperato, e tutti stimauano, che caminasse à gran passi alla volta della morte. Venne gran compassione di questo buon Padre ad vna Monaca sua, molto diuota, e però facendo oratione sopra di questo caso, le venne in pensiero, che farebbe stato ben fatto fargli portare la bauara, che haueua portato la Beata. Conferì questo suo pensiero con la Superiora, e subito fù man-

data all'infermo, quale toccandosi con essa il luogo doue erano i dolori, e diuotamente raccomandandosi alla Beata Caterina, subito fù guarito, cessando affatto tutto il male, con marauiglia grande di tutti quelli, che à questo fatto si trouarono presenti.

Vn Mastro Teseo de gli Auanzi Barbiero di Bologna, fù soprapreso da vn dolore, e da vna gagliardissima febre vn giorno dell' Assontione della Madonna; erasi il male fatto tanto grande, ch'era commune opinione di tutti, che fosse affatto spedito. Fece vn voto alla Beata Caterina, & in vn subito cessò, il dolore, e la febre, & egli si trouò perfettamente sano.

Giacomo Gallo da Guastalla, Terra sul Mantouano, si trouaua in Bologna, per passaggio, quiui si pose in letto in casa d' vn Barbiero suo amico, oppresso dal male della gotta, infermità della quale haueua già patito per anni dicidotto, senza poterne mai guarire, tutto che non pochi rimedij hauesse tentati. Fù informato dall' hospite suo delle gratie, che la Beata Caterina faceua a' suoi diuoti; prese anch' egli fiducia di douer essere aiutato da lei, e però fece voto di far cantare vna Messa ad honor suo; nello stesso tempo, che finì di fare il voto, si trouò totalmente sano, senza hauer mai più da indi in poi sentito molestia da quella, per altro fastidiosa, & incurabile infermità.



CAPITOLO DECIMOTERZO.

Tre miracoli molto notabili della Beata Caterina, accaduti nel tempo sopradetto.

IO hò posto à bello studio in vn capo separato li seguenti tre miracoli, perche furono operati dalla B. Caterina non tanto per beneficio, & aiuto de' corpi, quanto per aiuto, e beneficio delle anime; perciò pare à me, che deuono essere singolarmente notati, perche intendiamo, come Dio nostro Signore hà voluto glorificar la serua sua anco con questa forte di miracoli, che da' più sauji estimatori delle cose sogliono esser riputati maggiori, e tanto più degni di consideratione, quanto che la cura delle infermità spirituali è molto maggiore, e più degna da stimarsi, che non è quella delle infermità corporali. Hor dunque per venire al nostro proposito, dico, che vna Gentildonna Bolognese haueua vn figliuolo, il quale, inspirato da Dio, lasciando le speranze del mondo, s'era fatto Frate; ma essendo in lui, non sò come, à poco à poco suanito lo spirito, cessarono anco quei seruenti propositi della vita religiosa; e doppo d'hauer vacillato vn pezzo, si risolue finalmente di non voler più esser Frate, e però alla madre, & a' Superiori della Religione chiaramente il disse. S'auidero facilmente tutti, che quella era vna mera tentatione del demonio, e però s'ingegnarono con l'efficacia, che la carità dettò loro d'aiutare quell'anima errante, e farla ritornare sù la buona strada, ma tutto riuosciua vano. Molto pianse la madre, molto disse, molto si affaticò, e per se stessa, e con l'aiuto di varij amici, e parenti, a' quali rincrebbeua non poco il vedere la pazza resolutione di colui; ma egli più ostinato, e più duro d'vna selce, ad ogn'vno daua per risposta, che lasciasse d'affaticarsi in vano, conciossiache egli era già risoluto di non voler più que-

gli habiti da Frate intorno, e che ad ogni modo se ne voleua ritornare al seculo. Non ci era più speranza niuna di poter smouere quel petto ostinato, quando la madre per più ragioni affittissima, ricordandosi, come quelli, che alla B. Caterina si raccomandauano, soleuano rimanerne consolati; come ad vltimo rifugio si riuolse à lei, e diuotamente raccomandandole questo suo graue trauaglio, fece non sò qual voto, e fù subito benignamente esaudita, perche colui in quello stesso punto si sentì tutto mouere il cuore, e mutarsi talmente di volontà, che quello, che prima abborriua, hora sommamente gli piacque; e pentendosi della sua instabilità nel bene, corse al Superiore, e chiesta humilmente penitenza dello scandalo dato, si offerse à perseverare sino alla morte nella santa Religione, e ripigliando li primieri esercitij di virtù, perseverò poi sempre tutto il tempo di sua vita di bene in meglio, auanzandosi nella perfectione, con grande esempio di tutti quelli, che lo conobbero.

Nella Città di Milano è vn Monastero di Monache dell'Ordine di S. Chiara, che si chiama il Monastero di S. Orsola; in questo, circa gli anni del Signore 1500. fù vna Monaca molto diuota, e molto spirituale, la quale morì, lasciando opinione di santità, & iui è riuerita come Beata. Hora il modo, come nostro Signore la condusse allo stato di perfectione, fù il seguente: Era questa serua di Dio stata ben dicifette anni nella Religione, nella quale, se ben per altro si era diportata assai bene, nondimeno essendosi stampato in quei tempi in Bologna l'anno 1511. vn libretto della vita della Beata Caterina, se ne sparsero tosto le
 copie

copie per Italia, & era letto con grande applauso di tutti. Vno ne capitò à Milano nel Monastero di S. Orsola, doue si trouaua Suor Giulia (che tale apunto era il nome della Monaca, di cui fauelliamo) subito d'ordine de' Superiori, cominciarono le Monache à leggerlo alla mensa. In vedendo Suor Giulia le gran cose, che in quel libro delle segnalate virtù della Beata Caterina si raccontauano, pose vn grande affetto, e diuotione alla Beata; e però rileggendo da se stessa più volte il medesimo libro, si sentiua sensibilmente risvegliare nel cuore vn gran desiderio di diuentar perfetta, e di seruire à Dio con ogni esatezza. Consideraua con grande attentione la gran carità, che la Beata haueua hauuta verso Dio, & il prossimo, l'humiltà, e pronta obediencia, la pazienza, & altre virtù religiose; tutte le quali cose fecero vedere à Suor Giulia, che tutto ciò, ch'ella haueua fatto in seruitio di Dio, era da riputarsi come nulla, e che à paragone di quella gran serua del Signore, à pena ella si poteua frà'l numero delle principianti annouerare. Di più le si accese nel petto vn'ardentissima brama d'incominciare à dire da douero, e questo per mezzo dell'intercessione della B. Caterina, percioche confidaua, che sì come il Signore s'era seruito della lettura della vita di lei per farle venir questi desiderij, così volesse anco seruirsi di lei per aiutarla à metterla in esecutione. Non fù defraudata punto di questa sua speranza, percioche hauendo ella perseuerata vn'anno intiero in fare questa dimanda al Signore, & alla B. Caterina, stando nella solennità di S. Gio. Battista vna fiata in cella all'oratione, supplicaua con grande affetto la Beata, che pregasse per lei. Ecco che la Beata le apparue non già in sogno, ma realmente in figura d'vna Monaca vestita di berettino, con vn velo nero in capo; haueua la faccia bellissima, e risplendente, con duoi occhi brillanti, e molto allegri. Al primo apparire di questa visione, la Monaca si

sgomentò, e fù ripiena di grandissima paura; pure nel timore fattasi animo, si fortificò prima col segno della Croce, e poi dimandò, chi ella fosse. Allhora la Beata disse: Io son quella B. Caterina da Bologna, che tu tante volte hai inuocata. A queste parole confortata Suor Giulia, replicò: Se voi siete quella, che dite, vi supplico à pregar il Signore per me, acciò per sua bontà infinita mi voglia concedere qualche particella di quelle virtù, che tante volte vi hò dimandate. Habbi fede (replicò la Beata) che Iddio ti concederà ciò, che dimandi. Soggiunse Suor Giulia: Madre mia carissima, io conosco la mia miseria esser tanto grande, che non mi reputo degna di gratia alcuna. E quanto più (ripigliò la Beata) la tua miseria riconoscerai, tanto più farai atta per riceuere la gratia di Dio. Poi soggiunse: Tutte le cose, che fai, falle per amor di Dio, con gran feruore, & amore, massime la santa obediencia, la quale è molto accetta à Dio, quando è fatta puramente per amor suo; e non far dimora in occuparti nelle cose caduche, ma procura d'hauere quanto più spesso farà possibile la mente intenta alle cose celesti. Quando farai all'Officio, ricordati, che sei frà gli Angeli, à lodare Iddio, e però allhora ingegnati di starci con attentione di mente, e riuerenza. Doppo questo ragionamento Suor Giulia incominciò à pregar la Beata, che pregasse Dio per le tribolazioni del mondo, perche apunto pareua, che in quei tempi ogni cosa fosse sostopra. Allhora la Beata, la quale sino à quel punto era sempre stata con viso allegro, e ridente, quando si senti pregare, acciò intercedesse per il mondo, subito si mutò in faccia, e diuenne oscura per modo, che dimostraua esser grandissimamente turbata, & incominciò à mādare fuori da gli occhi abundantissima copia di lagrime, & andò dietro vn pezzo così facendo, senza mai dir parola. Suor Giulia ciò vedendo, incominciò anch'essa à lagrimare, non sapendo

do intendere onde precedessero quelle lagrime della Beata; essendo dunque state ambedue per qualche spatio di tempo così piangendo, disse la Beata: Sono tanti li peccati, che si fanno al mondo, che è di bisogno, che vengano molte tribolazioni. E detto questo, subito sparue la visione. Rimase Suor Giulia con vna consolatione grandissima, e con nuoui propositi, e risoluzioni di darfi alla vita perfetta. Il doppo pranso essendo ella andata in Chiesa à recitare il Vespro con le altre, subito, che fù entrata nel Choro s'inchinò per far riuerenza à nostro Signore, che staua nel Santissimo Sacramento, le parue di vedere vna saetta, che uscisse dal Tabernacolo, la qual venne à ferire il cuore. Da quel punto Suor Giulia fù quasi del tutto mutata da quello, ch'era da principio. Nuoui pensieri, nuoui desiderij, nuoui dettami furono li suoi, da quell' hora, & andaua tanto ferita dell' amor diuino, che languiuu di dolcezza alla sola memoria delle cose spirituali. Da indi in poi seguitò la B. Caterina di visitar Suor Giulia tutte le feste, e solennità di nostro Signore, della Madonna, e de' Santi; poi anco incominciò ad apparirgli ogni volta che si communicaua, dandole sempre bellissimi, & vtilissimi documenti spirituali, come à lungo si vede disteso ne i tre libri delle riuelationi, che Suor Giulia scrisse, e se ne trouano gli originali in Milano nel suo Monastero di S. Orsola, & vna copia, che molto fedelmente fu cauata, hanno in Bologna le Madri del Corpo di Christo, procurata loro dall' Illustrissimo, e Reuerendiss. Fra Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua, in quel tempo, ch'ei fù Generale dell'Ordine de' Padri dell' Osseruanza. Hor Suor Giulia andando sempre crescendo di bene in meglio nella virtù, e perfettione con gli ammaestramenti della B. Caterina, andò tanto innanzi nella vita spirituale, che hauendo dati perfettissimi esempi di vita santa, morì, con lasciare di se opinione di Beata, e per tale è tenuta, e riuerita nel

suo più volte mentouato Monastero di S. Orsola di Milano.

Il Monastero del Corpo di Christo di Bologna haueua vn certo garzone per nome Biagio, il qual seruiua per far certe facende di molta fatica, che le Madri per se stesse non poteuano fare; costui (come è ordinario talhora di certi huomini di simil sorte, che doppo d'hauer per qualche tempo seruito in qualche casa di Religiosi, sogliono insolentirsi, e diuentar poco meno che intrattabili) era diuenuto molto impertinente, e molto profuntuoso, per modo, che la Madre Abbadessa del Monastero era quasi d'animo di licentiarlo affatto. Era dunque vn giorno per non sò qual suo difetto stato ripreso dalla Madre, e le haueua risposto al suo solito con molta arroganza, e colera; e perche egli ben s'auedeua, che la Madre haueua risoluto di cacciarlo via, sdegnato, propose risolutamente nel suo animo di volerla amazzare. Per tanto la vigilia della Natiuità della Madonna, hauendo già ordinato frà se medesimo il misfatto, mentre le Suore stauano in Choro, s'era proposto di farla vscir dal Choro, e condurla con sue parole vicina alla porta del Monastero, voleua con vn legno molto grosso darle sul capo, & accopparla, perche apunto portaua allhora certe legna ad vna stanza vicino alla porta del Monastero, e quindi subito disegnaua di fuggirsene. Staua il maluagio presso all' vscio della Sagrestia, che vā alla capella della Beata, aspettando la Madre, che haueua già mandata à chiamare, quando venne fuori dall' vscio vna Suora di venerabile aspetto, la quale fatta segli incontro, gli disse: Biagio, mi conosci tu? Al suono di cotali parole s'impaurì alquanto egli, e guardandola in viso, rispose: Madre nò. Et ella replicò: Io sono Suor Caterina, e sò quello, che pensi di fare, ma guai à te se lo fai. Allhora colui si gettò in terra tutto tremante, e con le lagrime à gli occhi voleua incominciare à chiedere perdono; ma la Beata fu-

bito sparue. Sentissi il misero tutto pentito, e tutto mutato nel cuore, e confessò alle Monache la sua pazza deliberatione, e la visione; aggiungendo ancora d'hauer veduti li raggi risplendenti attorno al corpo della Beata. Da quel punto mutò humore, e costumi, e diuenne huomo trattabilissimo, e molto buon Cristiano; e quello, che è più, diuen-

tò tanto diuoto della Madre Suor Valeria, ch'era quell'Abbadessa, che prima haueua tanto in odio, che sopra tutte l'altre Suore la riuera poi sempre, etiandio doppo ch'ella haueua rininciato l'ufficio d'Abbadessa, e non la vedea alcuna volta, che non gli venissero le lagrime à gli occhi, ricordandosi quel caso tanto strano.

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Miracoli della Beata Caterina fatti in questi ultimi tempi.

Non hà voluto la Diuina Bontà, che questi nostri tempi fossero meno fauoriti dalle gratie della B. Caterina, di quello, che si siano stati li passati; percioche oltre il marauiglioso, e stupendissimo miracolo, che tuttauia ancor dura in quel sacro corpo, che perseuera intiero, e sano con tutti li suoi membri, come era in quel tempo, che quell'anima felicissima il lasciò, non cessa di continuo il Signore di fare alla giornata nuoui miracoli à beneficio de i deuoti di questa sua diletteffima serua. In questo, e nel seguente Capitolo ne registreremo alcuni, li quali tutti si sono raccolti in forma probante in giudicio per maggiore autentichezza; e perche si è stimato necessario chiarirli nel miglior modo, che humanamente si può, perche possono poi seruire, quando al Signore piacerà, per impetrare dalla Santa Sede Apostolica la Canonizatione in terra di questa gran Donna, la quale sua Diuina Maestà con tante marauiglie dimostra d'hauerla già canonizzata nel Cielo. Tutto quello dunque, che ne' seguenti Capitoli diremo, si troua registrato nel processo autentico, fatto in Bologna per ordine de gl' Illustrissimi Arciuescoui di questa Città, oue si vedono le attestationi autentiche di coloro à i quali furono fatte le gratie, & essi medesimi interrogati giudicialmente da' Giudici alla pre-

senza de' Notari, e testimoni, con giuramento deposero, e testificarono la verità di quanto era loro accaduto, à gloria di nostro Signore, e della B. Caterina loro auocata.

Don Concordio Viscardi Canonico Regolare di S. Agostino di quella Congregatione, che si chiama di S. Salvatore, habitaua nel Monastero, che la loro Religione hà in Bologna; hebbe vna volta necessità d'andar ad vn'altro Monastero, che hanno alla volta di Cento, Castello della Diocese di Bologna. Hor non essendo egli pratico per quelle strade, smarrì il viaggio, di che auedutosi il buon Padre, staua in qualche sollecitudine, per esser d'Inuerno, e per ritrouarsi le strade rotte, e fangose, & in parte doue non apparua, à chi la buona strada dimandar si potesse. Pure alla fine trouò vn certo, che accompagnatosi con lui, gli promise di condurlo à saluamento. Credeteli facilmente, non sospicando niente di male di lui, anzi gli parue d'hauer trouato sua ventura; ma colui lo fece caualcar tanto, e girar quà, e là, che sopra giunse loro la notte in luogo molto lontano dalle case, e due volte lo fece passare vn fiume in luoghi pericolosissimi, e senza guado in modo, che il pouero vecchio hebbe tutte due le volte ad affogarsi dentro insieme col cauallo; ma col diuino fauore pure passò senza lesione. Andauasi

dauasi ogn' hora più facendo buia la notte, e pure si ritrouarono la terza volta à quel medesimo fiume, doue quel disgratiato incominciò à dire, che di nuouo conueniua passare. Restò molto afflitto, e molto tribolato il Canonico, ma pure raccomandandosi à Dio, entrò nel fiume, e poco auanti andando, si trouò in vn luogo pericolosissimo, doue egli si vide la morte auanti à gli occhi, per esserci l'acqua altissima, e rapidissima, e senza vestigio alcuno di guado. Finalmente illuminato da interna inspiratione, gli venne in pensiero, che per auentura colui, che lo guidaua era vn demonio. Perciò riuoltandosi alla Beata Caterina, di cui era particolarmente diuoto, & à lei in questo suo tãto pericolo si raccomandò, e subito diede comiato à colui, il quale tosto sparì. Restando dunque solo nel fiume, e continuando di pregare il Signore, e la Beata, che lo soccorressero, sentì vna voce, che tutto lo consolò, e diceua: Padre, tornate à dietro, perche hauete fallato la strada. Voltandosi, vide vna donna; ma per esser la notte oscura, non puote ben conoscerne di che cosa fosse vestita, nè che cosa hauesse in capo. Poi ch'ei fu fuori dell'acqua, disse di nuouo la donna: Voltateui per quella via (e gli additò vna strada vicina) e caminate alquanto, che il primo albergo che trouarete, è il luogo vostro. Volle il Padre ringratiarla, ma non la vide più. Per questo sì egli, come gli altri praticchi del paese, a' quali raccontò questo fatto, hebbero ferma opinione, che fosse la B. Caterina quella, che dal pericolo della morte lo liberò, e lo incaminò per la strada, onde arriuò saluo al Monastero. Quando fu poi tornato à Bologna, andò à visitare, e ringratiare la Beata, raccontando anco ad altri la singolar gratia, che da lei gli era stata fatta.

Suor Giustina Serafina Rossi, professa nel Monastero del Corpus Domini di Bologna, haueua portata già buon pezzo vna grandissima infermità, e per cagio-

ne di questa le venne anco finalmente lo spasimo, di modo, che il Medico, e le Suore già la teneuano per ispedita; pure applicandole certi rimedij, parue, che cessasse alquanto la fietezza di quel dolore; nondimeno la notte, mentre le Monache stauano in Choro cantando il Matutino, se le rinforzò di nuouo in maniera, ch'ella non poteua trouar luogo; per tanto come arrabbiata uscendo, dal letto, e dalla camera, quasi non sapendo quello, che si facesse, discese à basso alla volta della capella della B. Caterina, e fermatafi fuori dell'uscio di detta capella, incominciò con gran gridi, e pianti à chiamar la Beata, pregandola à leuarle quel tormento d'intorno. Finito il Matutino, corsero le Monache ad aprii l'uscio della capella, & entrate in essa con l'inferma, cominciarono con gran pianti à pregar la Beata ad hauer compassione di quella afflitta forella. In questo cessò lo spasimo, & il dolore, e la forella fu ricondotta al letto, doue poco doppo addormentatafi, hebbe vna bella visione, nella quale la Beata apparendole, e confortandola, le impetrò dal Signore la totale liberatione; sì che fuegliatafi, si trouò del tutto fatta sana dalla sua primiera infermità, nè mai più le tornò il detto male; e quando queste cose furono scritte, & autècate nel Processo l'anno 1607. era ancor viua, e sana, e testificaua con lagrime d'allegrezza le gratie riceutte dalla Beata.

Suor Pellegrina Parisi, professa nel medesimo Monastero, ogni volta, che si comunicaua soleua entrare in tanta dolcezza di spirito, che sempre cadeua in terra con vna tal passione al cuore, che bisognaua leuarla di peso, e portarla al letto, & iui farle certe pittime al cuore, perche riuenisse. Era questo accidente di gran disturbo alle Monache, per esser sforzate à lasciar le sue diuotioni ogni volta, che si comunicauano, per hauer d'attendere à quell'altra; per tanto l'esortarono à raccomandarsi alla B. Caterina,

e pregarla, che le impetrasse gratia, che non le venissero più questi ratti, che dauano tanta molestia à tutta la casa. Così fece ella molto di cuore, percioche ancor' à lei non piaceua il dar tanto fastidio alle forelle. Mentre dunque vn giorno staua raccomandandosi alla Beata, vdì vna voce, che le disse: Và figlia, frequenta la comunione, che la gratia ti è stata fatta; e da indi in poi mai più hebbe quelli suenimenti, & era ancor viuua, quando queste cose furono deposte in processo l'anno sopra detto 1607.

Vn putto di quattordici mesi cadè in vna graue infermità d'occhi, che gli durò alcuni mesi, conciossiache gli erano entrate dentro à tutti due certe macchie nere, e gli collauano quasi del continuo, uscendone vn'acqua tanto ardente, che abbruciaua la carne douunque toccaua; era ridotto à tale, che non ci vedeua nulla, e bisognaua tener sempre chiuse le finestre della camera, perche egli non poteua tolerar l'aere chiaro, e staua sempre smanando, lamentandosi, e gridando; era vn continuo tormento alla famiglia tutta, poiche non li lasciaua quietare nè giorno, nè notte. Li Medici doppo d'hauer prouato varij rimedij, non sapeuano hormai più, che si fare, ma solo hauendo trouato certo medicamento, che alleggerisce alquanto quel dolore, si presero licenza, ordinando, che continuassero con quello, perche il putto era in termine, che ad ogni modo era necessario, che diuentasse cieco. Furono consigliati il padre, e la madre à raccomandarlo alla B. Caterina, & à far anco vn voto. Lo fecero essi, & in vn subito fatto il voto, incominciò à calare il male, & in breuissimo tempo il putto fu del tutto sanato, con incredibile allegrezza loro. Portarono il putto alla capella della Beata, fecero cantare vna Messa ad honor di lei, & offerfero anco due occhi d'argento, come hauenuano fatto voto.

Ad vn figlio d'vna pouera donna gli era venuta vna apostema dal lato sinistro,

& haueua fatta vna gran piaga con suo gran dolore, & entrata tant'oltre, che già consumaua le viscere, e se gli vedeua il cuore. La madre lo raccomandò con gran fede alla B. Caterina, e fece vn certo voto per lui. Fatto questo, pose della bambagia di lei sopra la piaga, e per misericordia del Signore, la piaga subito si chiuse, cessò ogni dolore, & il figlio diuenne sano, e gagliardo, come se mai hauesse hauuto male alcuno.

Vn figlio di Francesco Lamola era stato ferito nel capo da vna gran sassata, la quale gli haueua rotto l'osso, e profondato tutta quella parte, doue lo percosse. Li Chirurghi, che per non ci esser buco, non poteuano con li ferramenti dell'arte sua entrar là dentro, e cauarne quei pezzi rotti, senza pericolo euidente della vita del fanciullo, dissero, che indubitatamente se ne morirebbe. Allhora il padre auedutosi, che li rimedij humani non gli poteuano giouar nulla, lo raccomandò alla B. Caterina, della quale era molto diuoto, e le Suore gli mandarono della bambagia, che la Beata haueua tenuta nelle mani, la quale fù posta sopra la parte offesa; & eccoti, che con stupore grandissimo di quanti erano iui presenti, ad occhi vegèti tornò l'osso al luogo suo, & il ceruello si raccomandò da se stesso, & il putto rimase sanissimo, e senza dolore alcuno.

Ad vn figliuolo di Sebastiano Girolodi era caduta adosso vna ribalta di legno d'vna botega, in modo, che il pouero figliuolo n'era rimasto tutto fracassato, & infranto. Era giudicato da ogn'vno fuori di speranza di vita; ma subito, che fù toccato con la bambagia della Beata, migliorò, & in breuissimo tempo diuenne sano.

Gio. Francesco Prandi era infermo à morte, e non poteua hormai più esser cibato, perche se gli erano inchiodati li denti in maniera, che non si poteuano aprire nè anco per forza, che gli fosse fatta. Venne pensiero à non sò chi di quelli

di

di casa di ricorrere all'aiuto della B. Caterina, per questo mandarono al Monastero del Corpo di Christo, à chiedere in prestito lo scapolare, ò patienza della Beata, la quale fù loro cortesemente concessa; la posero adosso all'ammalato, e l'auiarono di quello, ch'era, confortandolo à raccomandarsi nel suo cuore alla B. Madre; il che subito che hebbe fatto, prouò in quello istante il soccorso potentissimo di lei, perche subito incominciò ad aprire la bocca, e rimase anco sano dell'altra malatia, riferendo d'hauer veduto in quel punto due candide mani, che col salutare segno della Croce, che l'haueuano segnato dal capo fino alli piedi.

Camillo d'Alfonso Fauari hebbe vna grauissima febre, che gli durò ventiquattro hore, e gli lasciò vn male nelle gambe, che incominciua dal ginocchio sino al tallone, con tanto gran dolore, che per venti giorni non poteua nè andare, nè riposarsi, nè di giorno, nè di notte; si pensaua di douerne rimaner stropiato, e douer almeno essere necessitato à camminare con le crocioline. Nel medesimo parere, concorreua il Medico, e s'era già dichiarato di non saper più rimedio per lui. In questo tanto gran male, e dispiacere, vna notte si ricordò della B. Caterina, & à lei molto di cuore, e molto caldamente si raccomandò. Poco doppo questa oratione s'adormetò, e vide la Beata, che lo veniuà à visitare, e lo confortaua à confidarsi, e poi soggiunse: Lieuati sù, perche non hauerai più male. Si leuò egli, parendogli d'essere già guarito, & in questo si risvegliò, e trouossi leuato dal letto, e libero affatto del suo male.

Gasparo Posterla era stato per molti anni contista, e generale amministratore d'vna principalissima casa di Bologna. Hora essendo costui venuto in necessitá di render conto della sua amministrazione, haueua smarrito vn libro, doue erano registrati la maggior parte de' suoi

conti, che arriuaano à somma grande di danari. Per tanto gli agenti di quel Signore diedero à Gasparo querella nel foro criminale d'hauer suppresso furtiuamente detto libro, e ritenerlo nascosto appresso di se; la onde egli fù posto prigione in carcere strettissima, & era in manifesto pericolo d'essererouinato. Egli, che in questo fatto si conosceua innocente, si raccomandò alla B. Caterina, e mandò anco à pregare le Monache, acciò pregassero per lui la Beata, che gl'impe-trasse gratia di ritrouar quel libro, senza l'aiuto di cui si trouaua in pericolo della vita, della robba, e dell'honore. Furono fatte diuote orationi per questo bisogno, & indi à quattro giorni capitò alla ruota del Monastero vn' huomo, che mai volle dire chi si fosse, e presentò vna pollizza con ordine, che si presentasse alla Madre Abbadessa. La lesse ella, e trouò queste parole: Mandarete à dire al Sig. Auditore Criminale, che il libro perduto, per cagione del quale Gasparo Posterla stà prigione, si troua molti mesi sono nell'Archiuio del foro criminale del Torrone. Tutto si trouò esser vero, & il Cardinale Saluati, che allhora era Legato di Bologna, fece subito rilasciar colui, e lo dichiarò innocente, & egli mandò subito alla Chiesa delle Monache à ringraziare la B. Caterina di questa singolarissima gratia miracolosamente riceuuta.

Il Signor Giacomo Antonio Arconati Gentilhuomo Milanese, staua in letto l'anno 1589. con vna febre grandissima, e da' Medici giudicata mortale, talmente, che tutti erano disperati della sua salute; fù fatto per lui voto alla B. Caterina dalla Sig. Contessa Margarita Triulci Borromea sua zia, & ottenne subito la sanità; e per questo mandò poi vn voto d'argento à Bologna. Il medesimo, doppo qualche tempo, era vn'altra volta ridotto in termine di morte per il male di ritenitione d'orina; stando egli in questo stato, si ricordò d'esser altra volta stato soccorso dalla B. Caterina, fece di nuo-

uo voto alla medesima, diuotamente raccomandandosele, fù esaudito, & in segno della gratia riceuuta mandò à Bologna vn voto d'argento, & vn'attestatione publica in forma probante, nella quale rendeua testimonio dell'vno, e dell'altro miracolo.

Al Signor Gabriele Beati Medico in Bologna, si ruppe vna vena nel petto; vsò varij rimedij, ma in fine s'auide d'affaticarsi in vano, conciossiache la rottura era di tal forte, che l'humana medicina non haueua basteuoli foize da racconciarla. per tanto ricorse alla B. Caterina sua particolare auocata, e fattosi portare di quella bambagia, che haueua toccato il suo santo corpo, con essa si toccò il petto, & in vn subito, con istupore, & allegrezza sua grande, e de' circostanti, si sentì sano, e libero affatto da quella pericolosissima malatia.

Fù anco aiutato dalla medesima vn'altro Medico. Questi era l'Eccellente Sig. Guido Monticello, il quale grauemente s'infermò circa il principio del mese di Maggio dell'anno 1591. Hora il male, che fù molestissimo, e grauissimo, andò molto in lungo, e s'era riuoltato in flusso disenterico, con termini grandi di febre, e dolori continui nel corpo, di maniera, ch'egli si teneua già per spedito, e s'andaua preparando per l'altra vita. Alcuni della sua fameglia, ch'erano particolari diuoti della Beata, fecero fare oratione alle Monache del Corpus Domini. Intanto stando egli vna notte nel colmo maggiore del male mezo sopito, sentì da vna banda del letto vn certo strepito, che lo fece risvegliare affatto, la onde riuoltandosi da quel lato per vedere, che cosa fosse, vide chiaramente la B. Caterina in ginocchioni sopra il letto. Riconosciutala, con timore, & allegrezza se le raccomandò, supplicandola à pregar il Signore per la sua sanità, e che anco gl'inspirasse di quanto hauesse à fare per sua esaltatione; & in quel punto fatto il voto, sentì miglioramento notabile, & in po-

chissimo tempo guarì totalmente, e poi andò à darne raguaglio alle Madri, facendo anco di tutto il seguito vna publica attestatione di sua mano, autenticata dall'interuento di Notaro, e testimoni, à gloria di Nostro Sig. e della B. Caterina.

Adolla figlia di Giouanni de gli Offesini d'età d'anni dieci, s'infermò grauemente, & andò crescendo di modo il suo male, che più non poteua parlare, e se pure qualche cosa diceua, non era intesa, e non poteua hormai più prendere niuna cosa per cibarsi. Non giouauano li rimedij, nè le medicine; la onde il Medico, che pure era huomo di gran dottrina, & isperienza, si lasciò intendere, che l'haueua per ispedita. Il padre, che non haueua altri figliuoli, se n'andò in villa à sfogare il suo gran pianto. In questo mentre fù da non sò chi pregata la B. Caterina per questa fanciulla, e la bagnarono con acqua, con la quale era stato lauato il suo santo corpo, & in vn subito diuenne sana. Il padre ritornò la sera, e subito che fù in casa dimandò nuoua della sua figlia, ma con grande angoscia, perche temeua nò le dasseto nuoua, ch'ella fosse morta. Ma eccoti, che si vede venire inanzi la moglie cò la figlia alla mano tutte allegre; e la moglie disse: Ecco ui la vostra figliuola risanata con l'acqua della B. Caterina, e per le orationi delle Madri del Corpo di Christo. Nò è da dire se questa vista arrecò gran contento al cuore dell'afflitto padre; perciò doppo, che fù riuenuto alquãto da quella subita allegrezza, che l'haueua poco meno che leuato di se, ringratiãdo Dio, e la B. Caterina, fece voto di donare ogn'anno vno scudo d'oro al Monastero del Corpo di Christo, fin tãto, che durasse la vita di sua figliuola; il che fù poi esequito etiandio doppo la morte del padre; & era viua, e maritata l'anno 1590. quando essendo interrogata cò la madre giuridicamente della verità del fatto, attestò cò giuramento alla presenza de' testimonij la verità di tutto quello, che di sopra habbiamo raccontato.

C A-

CAPITOLO DECIMOQUINTO.

Altri Miracoli occorsi ne' medesimi tempi.

CAterina Veronese, serua della Signora Elena Cortellini, portò molti mesi vna doglia in vn braccio, la quale taluolta le cresceua tanto, che la faceua gridare come disperata li giorni intieri; e certo se quella veemenza fosse senza intermissione durata, se ne farebbe ella morta di puro dolore, ma perche cessaua alcune volte, se bene non mai era senza qualche parte di doglia, se l'andaua passando. Trattò con varij Medici, prouò varij medicamenti, ma senza frutto alcuno; le fù posto in consideratione, che quando tornaua il male, si raccomandasse con fede alla Beata Caterina, la quale si vedeua, che ogni dì faceua gratie a' suoi diuoti. Frà non molto tempo le venne il male, & ella ricordeuole del consiglio datole, si raccomandò alla Beata con gran diuotione, e fede; venne la notte, & essendosi addormentata alquanto, le apparue la Beata Caterina, la quale, preso il braccio infermo, la toccò, e sì le disse: Lieuati sù, che sei guarita. In questo si risvegliò, e si ritrouò sana, con incredibile sua contentezza; la onde come impazzita, & uscita fuori di se, saltò fuori del letto, e dalla camera, e cominciò ad andare per casa gridando ad alta voce, e ringraziando il Signore, e la B. Caterina della miracolosa gratia, che le haueua fatta. A queste voci si destarono, e leuarono dal letto, non solo tutti quelli della casa, ma ancora alcuni vicini, i quali sentendo quello strepito, corsero, dubitando, che non fosse accaduta qualche grande disgratia; ma poi intesa la verità, lodarono Dio, che è marauiglioso in esaltare li Santi suoi.

La Signora Elena sopradetta, padrona della Caterina, hauendo veduto il gran-

miracolo, che era accaduto in persona della sua serua, venne in speranza di douer essere aiutata in vna sua molto graue infermità, era questo vn cāchero di grossezza d'vn pomo, ch'ella haueua portato nel capo presso ad vn'orecchia già per lo spatio d'anni 21. Haueua per guarire, fatto varie proue, e ci haueua speso in Medici, e medicine da ben centocinquanta scudi, ma senza niun giouamento, & haueua già deposto ogni speranza di douer mai più risanarsi; ma quando vide guarita la sua serua, sperò, che Nostro Signore per mezzo della B. Caterina, forse haurebbe aiutata ancor lei; Per questo fece tanto per mezzo d'amici, che haueua nella Corte Romana, che impetrò gratia dalla Sede Apostolica di poter entrare nel Monastero del Corpo di Christo, e presentarsi nella capella della Beata, confidandosi, che se hauesse potuto toccare il suo male con alcuna parte del corpo di lei, sarebbe guarita. Non fù vana la sua speranza, perche introdotta nel santo chiostro, e presentata nel camerino della B. Madre, si prostrò con grandissima humiltà, fede, e lagrime a' suoi piedi, e doppo d'hauer fatto quiui vna feruente oratione, toccò i piedi ignudi della Beata con quella parte del volto, ch'era offesa, & in vn subito si trouò sana, e libera alla presenza di tutte le Monache, le quali à questo spettacolo erano concorse.

A Doralice Fagnani moglie d'Antonio Maladrati, era venuto vn gran male all'occhio destro, con dolore, e spasimo, & vna intensa doglia di testa, per modo, che non poteua trouar requie nè di giorno, nè di notte, & andaua tuttauia più crescendo il male, essendosi fatto l'occhio nero, e carico di sangue, con due macchie

chie dentro, e si dubitaua di perderlo del tutto, perche già quasi niente ci vedea. Doppo d'esser stata, alquanti giorni in questo trauaglio, si raccomandò diuotamente alla B. Caterina, e subito cessò il dolore, e la doglia di testa, & incominciò a scaricarsi l'occhio da quel sangue, sparirono le macchie; in somma in vn giorno, ò poco più ella fù liberata del tutto, come se mai non hauesse hauuto male.

Dorotea di Galeazzo da Castel de' Britti, habitante in Bologna, portò quasi vna Quaresima vna graue infermità di febre continua, poi finalmente s'accrebbe, e le venne il mal mazzucco con le pettecchie, & andaua giornalmente peggiorando, hauendo già perduto il ceruello per la vehemenza del male, di modo che il Medicò teneua la cura di lei, come per cosa disperata, solo l'vdito l'era restato sano; la onde vn suo parente, che l'era venuto à visitare, auicinatosi all'orecchio, la confortò à raccomandarsi col cuore diuotamente alla Beata Caterina, & à fare alcun voto, con prometterle d'andarla à visitare con qualche offerta, se ricuperaua la sanità. Lo fece l'inferma, & eccoti, che subito le comparue la B. Caterina sopra il letto, per la qual visione fù talmente ricreata, e piena d'allegrezza, che in vn subito alla presenza di quanti erano iui presenti, saltò dal letto, trouandosi sana, e libera affatto da ogni male.

Angelica, che fù poi moglie d'Antonio Trinceda Bolognese, mentre era ancor giouinetta da marito, fù assalita da vna tosse insolita, e tanto grande, & impetuosa, che si credeua di dover cader morta vn giorno, perche le durò tutta vna Inuernata, e poi anco l'Estate seguente fino al dì della Madonna d'Agosto, nel qual giorno si mostra la B. Caterina à tutto il Popolo. Vi andò anco l'Angelica, la quale non sì tosto fù in Chiesa, che fù soprapresa dalla sua tosse con tanto impeto, e vehemenza, che non puote mai

dire vn Pater noster, pure col cuore si raccomandò tanto caldamente alla Beata, che ne fù esaudita, e subito cessò la tosse per allhora, e per sempre, sì che non l'ebbe mai più.

La medesima doppo qualche tempo fù maritata, & il primo anno del suo matrimonio hebbe vna grauidanza tanto molesta, che niente più; non poteua bere vino, nè cibarsi d'altro, che di solo pane, e frutti, e quel poco cibo ancora, che con difficoltà haueua preso, poco doppo era sforzata à vomitarlo, con grande affanno, e molestia. In capo del settimo mese della grauidanza se le coperse tutto il corpo, e la faccia di bollate di sangue, e di grosse grandi, e picciole, non altrimenti, che se fosse stata leprosa; la puzza, che l'esalaua dal corpo era horrenda, & intolerabile; i dolori di lei erano eccessiui, talmente, ch'ella si credeua, anzi desideraua grandemente di morire quanto prima. Diceua il Medico, che tutti questi mali cessarebbono tantosto, ch'ella hauesse partorito; ma ella per la grandezza de' suoi dolori diuenuta impatiète, hebbe più volte tétatione d'uccidersi, ò di gettarsi in vn pozzo, e così tosto uscire da tante miserie. Finalmete vn giorno si ramentò della B. Caterina, il cui patrocinio haueua altra volta sperimentato salutare, se le raccomandò di cuore, e fece istanza d'hauer dell'acqua di lei, e le ne fù portata vn'ampolla, quale, quando ella la vide, uscì dal letto, s'inginocchiò in terra, e con lagrime inuocò la sua Beata, e poi si bagnò il corpo con dett'acqua, & eccoti, che mirabilmente cessauano li dolori, e gli altri mali, secondo che quella salutifer' acqua l'andaua toccando; di maniera, che quando fù finita di bagnarsi con l'acqua, fù anco finita di guarire, & in capo d'otto giorni, ricuperare le primiere forze, sana, e gagliarda puote andare al Monastero del Corpus Domini, à ringratiare come fece, la sua beatissima Auocata.

Pietro Auenale, e Fiordiligi de gli Alessan-

lessandri, conforti, e Cittadini d'Imola, hauendo vna figliuola baumbina di età d'vn'anno, e mezo; à questa soprauenero ventidue posteme, tutte gementi, e stomachosamente fetenti, le quali haueuano coperto, e guasto tutto quel misero corpicciuolo. Vna frà l'altre le venne nella gola, & vn'altra nel collo, sì che per forza del male era costretta à tener piegata, e posta la testa, & il mento sopra ad vn'altra postema, che haueua sul petto, per modo, che s'attaccò l'altra carne insieme, senza poter più spiccarfi senza vn grande, e pericoloso taglio. A questo così strano cumulo di mali non fù mai possibile per alquanti anni trouar rimedio, che giouasse; finalmente hauendo li detti conforti hauuto notizia delle gratie, che suol fare la Beata Caterina, vennero à posta à Bologna, e con fede raccomandarono la pouera figlia alla sua oratione, facendo anco voto di condurgliela, in caso, che si risanasse, e fare altre cose ad honore di lei. Tornarono alla patria, e diedero auiso alla fanciulla di quanto s'era fatto per lei, di che ella prese tanta allegrezza, e diuotione, che se le staccò il mento dal petto, nè più sentì dolore alcuno per il corpo, se bene l'erano ancora rimaste le piaghe, onde dubitauano li parenti, che anco poco doppo se ne douesse morire; ma la mattina seguente la fanciulla si trouò sana del tutto, ferrate le posteme, come se mai non haueffe hauuto male alcuno; ben'è vero, che le rimasero le cicatrici, ò segni, li quali, per testimonio del miracolo, furono mostrate da lei, e dal suo padre doppo noue mesi in Bologna, quando alla presenza del Notaro, e testimonij giuridicamente interrogati, deposero la verità di questo stupendissimo miracolo, essendo egli venuto à posta à Bologna per adempire il voto, e publicar la gratia riceuuta ad honore di nostro Signore, e della B. Caterina. Anzi la giouinetta era tanto sana, e bene stante della persona, che se n'era venuta à piedi sempre caminando al pari

di qual si voglia valente caminatore. Accadette questo miracolo l'anno 1594. alli 26. del mese d'Agoſto.

Torquato Monaldini Cancelliere degli Eminentissimi Legati di Bologna pro tempore, & honoratissimo Cittadino di detta Città, fù oppresso da vna graue indispositione di stomaco, con febre continua, & accidenti grandi, che spesso lo faceuano tramortire; si raccomandò con grande affetto alla Beata Caterina, di cui era molto diuoto, facendo anco vn certo voto, s'egli impetraua la sanità. Poi mandò al Monastero del Corpo di Christo, e fece grande istanza, che gli fosse presentata la pazienza di lei, per mettercela adosso. Le Monache cortesemente gliè la mandarono, & egli con grande allegrezza presala, e recitata vna oratione, che pure era venuta con la pazienza, il seguente giorno si ritrouò sano del tutto; e di questo fece egli vna testificatione di sua mano, & volle poi anco, che constasse per rogito di Notaro autenticamente della verità del fatto, à gloria della Beata Caterina.

Vna Suora del Monastero del Corpo di Christo di Bologna, detta per nome Suor Tadea di Santa Maria, era stata più di sette anni in letto inferma, e niente si poteua mouere. Questa vn giorno si sentì risvegliare nel cuore vna insolita diuotione verso la B. Caterina, onde concepì grandissima speranza di douer essere da lei risanata. Si fece portare nella capella doue stà la Beata, & iui fù posta à sedere, non potendo ella per la gran debolezza stare in altra maniera; essendo stata sedendo alquanto di spatio, le parue di sentirsi rinuigorire, la onde si leuò dalla sedia, e si pose in ginocchioni senza aiuto di persona alcuna, e consolatissima incominciò cò pianti di diuotione à render gratie à Dio, & alla Beata; e finita l'oratione, si leuò da se stessa già risanata, e disse, che la Beata le haueua porta la mano per leuarfi.

Gio. Girolamo figlio del Caualliero

Z

Gui-

Guido Vaini Gentilhuomo d'Imola, essendo di mesi quindici, ò d'icidotto in circa, s'infermò d'vna febre molto fastidiosa, la quale (oltre l'esserli durata da sei mesi) lo ridusse à termine, ch'era attratto, e stroppiato. Non gli giouò niuno delli medicamenti, che gli furono fatti, anzi sempre peggioraua, fin tanto, che vna sera era già riputato per spedito; la onde il padre, e la Madre, che con grandissimo loro dolore haueuano lungo tempo vegliato, per non vederlo più stentar tanto, si risolsero di lasciarlo in custodia à certe lor serue, e seruitori di casa, & imaginandosi di non hauerlo mai più da vedere in questo mondo, gli diedero la beneditione, & ordinarono al mastro di casa, & altri famigliari, che in euento, che quella notte ei se ne fosse morto, come al sicuro tutti si credeuano douer essere, lo sepelissero prima, che ei si leuasse dal letto, non dando loro il cuore di trouarsi à questo sì lagrimeuole spettacolo; e con questo piangendo, si ritirarono in altre stanze. Partiti questi, restò col putto frà gli altri vna Matrona loro stretta parente, per nome la Sig. Hippolita Codronchi. Questa hauendo alquanto di notitia della vita, e miracoli della Beata Caterina da Bologna, incominciò con diuotione à raccomandarle la salute di quel pouero fanciullo, facendo d'auantaggio certo voto, in caso che nostro Signore, per i meriti della Beata, si fosse compiaciuto di restituirli la fanità. A pena la Gentildonna haueua fatto il voto, che il putto incominciò à dar segni euidenti di miglioramento, e seguitando così, in pochissimo tempo diuenne totalmente sano. Questo miracolo, che accadè l'anno Santo 1600. fù autenticato, e prouato alla presenza del Notaro, e Testimoni publici, come consta nel processo fatto delli miracoli di questa gran Beata.

Fra Rafaele Bernardi da Bologna Sacerdote Cappuccino, hauendo portata vna certa piaga incurabile per lo spatio

di sette, ò otto anni nel tallone d'vn piede, finalmente gli crebbe di sotto l'ulcera, & il dolore cagionato da lei, che ridotto già nel letto non poteua hauer requie nè giorno, nè notte, e stette con questo, poco meno che spasimo, per quaranta giorni intieri, con incredibile molestia sua, e di quei poueri Padri della Religione, che vedeuano molti Medici, chiamati à quella cura, non saper ritrouar rimedio alcuno, che fosse di giouamento. Finalmente l'infermo, che ben s'auide, che gli bisognaua procacciarsi di rimedio altronde, che dalla terrena medicina, fece resolutione di lasciar tutte le cure de' Medici, e ricorrere all'intercessione della B. Caterina, della quale era non poco diuoto. Per tanto vna sera gettati via tutti li cerotti, & vnguenti, pose sopra la piaga vn poco della bauara della B. Caterina. Per quella notte riposò molto più del solito; la mattina visitando la piaga, la ritrouò star meglio. Ci ripose la sopradetta pezzetta, e la notte seguente anco riposò. La seconda mattina fù ritrouata la piaga del tutto saldata, e perfettamente leuata la cicatrice, & il male, solo restò nel luogo doue era stata l'ulcera, vna certa macchietta nella pelle, la quale per auentura era rimasta, perche potesse esser mostrata, come segno della gratia, che la Beata haueua fatta à quel diuoto Religioso.

La Signora Anna Turchi Gualenghi staua in Ferrara trauagliata da intensissimi dolori di parto, nè poteua partorire, per essergli riuoltata la creatura nel corpo, & i Medici, e le Mammane haueuano opinione, che sarebbe stato necessario, che la madre, ò la creatura, ò l'vna, e l'altra insieme se ne morissero, e non si trouaua rimedio; s'era ricorso alle orationi, a' voti, & alle reliquie d'altri Santi, ma nulla giouaua. Il Padre Gio. Battista Lambertino della Compagnia di Giesù, Confessore di detta Signora, essendo andato à portarle certe reliquie per questo effetto, se ne ritornaua à casa molto

molto adolorato, perche ogn'vno ne daua pessime nuoue; nell'uscir della casa hebbe inspiratione d'entrare nella Chiesa delle Monache del Corpo di Christo, ch'era vicina alla casa della Signora, & iui con grande affetto recitò vna corona, & altre orationi ad honore della B. Caterina, à cui, per esser Bolognese, e per altri rispetti, portaua nõ picciola diuotione facendo anco certo voto à nome della Marchesa; con questo si sentì molto consolato, & allegro interiormente nell'animo, e concepi grandissima speranza di douer esser esaudito, e se ne ritornò à casa, doue poco doppo sopraggiunse vn seruitore con nuoue, che la creatura era uscita tanto del corpo, che s'era potuta battezzare, e poi morta se n'era uscita, senza danno della madre.

La Sig. Giouanna Cauasca Gentildonna Parmigiana, doppo d'esser stata cinquanta giorni con la febre continua, era arriuata à termine, che li Medici haueuano poca, ò niuna speranza della sua salute. Le fù detto, che si raccomandasse all'intercessione della Beata Caterina; lo fece, e per tre mattine beuè vn poco di quell'acqua, con cui era stata lauata la Beata; subito finita questa diuotione, e fatto voto di mandare certa limosina à Bologna, fù miracolosamente risanata.

Maria Liuerani moglie di Angelo Vanti, haueua vn figliuolo muto, e che arriuato ad età competente, daua segno anco d'esser matto. Fù esortata à raccomandarlo alla Beata Caterina. Fece voto di condurlo à Bologna, & il figliuolo hebbe gratia della fauella, e ritornò nel giudicio; e poi l'anno 1601. andò con la madre à compire il voto, e rendere le douute gratie alla Beata Caterina.

Lorenzo Bedodi, Speciale, e Cittadino Parmigiano, essendo giouanetto haueua hauuta vna ferita in vna coscia, la quale fù sanata, e glie n'era rimasta la cicatrice. Doppo venti anni presso à detta cicatrice, e per non sò qual cagione, era concorsa vna gran copia d'humori con grandissimi dolori del paziente; molti rimedij gli furono fatti, e finalmente si venne al taglio, al quale si trouò presente vn Padre Cappuccino, amico di Lorenzo; questo Padre era molto diuoto della Beata Caterina, e però per beneficio dell'amico si volle seruire dell'intercessione di lei; la onde gli portò vn pezzetto della sua batara, e gli disse, che per diuotione, ogni volta, che si faceua medicare, si facesse mettere sopra la piaga vn filletto di quella tela. Fù fatto, & in termine di tre giorni la piaga fù perfettamente ferrata, e Lorenzo rimase sano, come se mai non hauesse hauuto male alcuno. La prestezza di questa sanità recuperata fù dal Medico, e dal Chirurgo, ch'erano valent' huomini nell'arte loro, giudicata miracolosa; e però à gloria di nostro Signore, e della B. Caterina giuridicamente interrogati, resero publico testimonio, come quella piaga s'era risanata molto prima di quello, che l'arte, e medicamenti humani haurebbero con le soli naturali forze potuto adoperare, e che essi riputauano, che questa fosse vna gratia fatta all'infermo per li meriti della gloriosa, e B. Caterina da Bologna, à cui con fede s'era raccomandato. Accadè questo miracolo l'anno 1607. e Lorenzo sopradetto era ancor viuuo l'anno 1618. quando queste cose si scriueuano, e confermaua all'Autore di quest'opera essere la verità quanto di sopra s'è raccontato.

CAPITOLO DECIMOSESTO.

Due gratie segnalate, che ultimamente si sono ottenute per intercessione della Beata Caterina,

IO hò riferbato per questo Capitolo, che farà l'ultimo delli miracoli della B. Caterina, due gratie molto segnalate, le quali vna Monaca molto spirituale hà riceuute per mezzo della sua intercessione. E se bene la verità di questa narratione non è stata approuata con rogito di Notaro, nè con interuento di testimoni, ciò non è stato, perche non ci fosse il modo di farlo; ma si è tralasciata questa diligenza, sì perche non pareua, che douesse esser necessaria, hauendosi altri miracoli autentici, e che sono passati per l'esamina de' Giudici, e de' Prelati, li quali saranno bastanti per seruitio della canonizatione della Beata, quando quelli, à chi tocca, si risolueranno di procurarla; sì anco, perche era necessario per degni rispetti, che non si pubblicasse nella Città di Parma, doue le cose sono accadute, e doue sono ancor viue le persone, alle quali accaderterò. Io però hò parlato con la Monaca, la quale qui viene nominata, & hauendola diligentemente interrogata più volte, & in varie maniere sopra la verità delle cose, che racconterò, hò certezza morale, che le cose stanno così, & appresso di me sono tanto euidèti questi duoi miracoli, ò gratie, che chiamar le vogliamo, come gli altri tutti, che sono registrati ne' processi autentici con l'interuento de' Ministri publici. Hò anco parlato, & esaminato con ogni possibile esattezza quelle due figliuole, che ancora si nominaranno, & hò trouato, che rispondono benissimo, e confermano non solo nella sostanza del fatto, ma ancora nelle particolari circostanze; sì che io stimo, che si deua prestar loro non minor fede di quella, che si presta à tutte l'altre cose, che in tutta que-

sta opera habbiamo raccontate.

Vna giouinetta Parmigiana, che doueua monacarsi, fù da' parenti, che nobili & honorati Cittadini erano, condotta à Bologna à visitare il miracoloso corpo della B. Caterina. Qui fù loro da quelle Madri dato vn libro di quelli, che contengono la vita, e miracoli della Beata. Ritornati à casa, la giouinetta non dopo molto tempo entrò monaca in vn diuoto Monastero della Città di Parma, doue essendo stata qualche tempo, incominciò l'antico auersario à tentarla con varie, e diuerse sorti di tentationi, & in particolare di diffidenza in Dio, di desperatione di perseverare nella Religione, e d'auersione al Santissimo Sacramèto dell'Eucaristia, di disobedièza, & altre, che per lo meglio si tralasciano. Erano queste diaboliche impugnationi, sì come insolite, e graui, così di gran disturbo, e molestia alla pouera Religiosa, la quale come timida, sospettaua, che il maligno persecutore non la facesse vn giorno cadere in qualche laberinto, da non potersene così facilmente sbrigare. Per questo faceua orationi, si raccomandaua à Dio, & alla Beata Vergine, à i Santi; conferiua con i Padri spirituali, ma pareua, che non si trouasse rimedio opportuno per lei. Finalmente rammentandosi d'hauer sentito dire, che la B. Caterina era passata per questi trauaglij, cercò il libro sopradetto, e con diligenza rileggendolo, trouò, che le sue tentationi erano simili à quelle, che tanti anni trauagliarono la Beata. Si raccomandò di cuore à lei, pregolla ad aiutarla con la sua intercessione, già ch'ella, che l'hauuea isperimentato, sapeua per pratica, quanto fossero pericolose queste battaglie. Non fù de-

defraudata della sua speranza, perche in breue tempo, con l'aiuto di Dio nostro Signore, e della B. Caterina, se le rasferenò la mente, e fù liberata da quelle molestie; e da indi in poi hà perseuerato nel seruitio del Signore, con pace, e tranquillità dell'anima sua.

Doppo alcuni anni, che le sopradette cose erano accadute, furono poste nel Monastero doue stà la detta Monaca due giouanette sue forelle vterine, accioche in quella religiosa casa le virtù Christiane apparassero, ò se Dio le hauesse ispirate, ancora à sua Diuina Maestà nella santa Religione si dedicassero. Queste non erano state molto tempo nel Monastero, quando si scopersero affatturate molto grauemente, con non picciolo dispiacere delli parenti, e della forella Monaca. Furono esorcizzate, e scongiurate da alcuni valenti Esorcisti, ma sempre senza profitto, talche fù giudicato necessario, che uscissero dal sacro Chiostro, & alle paterne case ritornassero, per esser quiui cò più comodità, e meno disturbo curate. Varie cose furono tentate, varij rimedij furono loro applicati, e non se ne vedeua miglioramento. In tanto venne all'orecchio della Monaca, che vn Sacerdote Parmigiano, huomo molto diuoto, e da bene, era per andare alla Santissima Madonna di Loreto in pellegrin-

naggio, lo fece chiamare, e datagli certa limosina, lo pregò, che in passando per Bologna andasse alla Chiesa del Corpo di Christo, e quiui auanti al corpo della B. Caterina dicesse vna Messa, e facesse oratione per la liberatione delle sue forelle. Promise il buon Sacerdote di far l'vfficio, e giunto à Bologna andò à visitare la B. Caterina, e disse la Messa, di cui era stato ricercato. Doppo due, ò tre giorni, che quel Sacerdote era partito di Parma alla volta di Bologna, vn' Esorcista in Parma esorcizò le figliuole affatturate, senza saper nulla di quello, che l'altro facesse in Bologna; per gratia del Signore, e per i meriti della B. Caterina rimasero le fanciulle liberate da ogni sorte di malie. Questa fù vera, e totale liberatione, la qual durò alcuni mesi, & anni doppo, & anco dura al presente, & io le hò vedute, e parlando con esse, hò inteso, come si sentono bene, e sono sane, senza hauer mai più hauuto molestia alcuna da quelle fatture. E quest'Anno 1618. quando io queste cose scriueuo in Parma del mese di Luglio, staua vna di quelle giouinette nel Monastero, oue era ritornata sana, e gagliarda, per quanto mi fù riferito da vna polliza della Monaca, hauerido già presa la ghirlanda solita per monacarsi fra pochi mesi, à gloria di nostro Signore, e della B. Caterina.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

Del giudicio, che la Santa Sede Romana hà dato della vita, e meriti della Beata Caterina.

IL maggiore, e più certo testimonio, che ordinariamente parlando, si possa hauere in questa vita della santità, e virtù d'vn Santo, è il testimonio, & il giudicio della Santa Sede Apostolica di Roma; conciosiache sappiamo per fede, che Christo nostro Signore promise al Pontefice Romano, che gli assisterebbe sempre, e non permetterebbe, ch'ei

fallasse nelle cose appartenenti alla fede, e buoni costumi della Christiana Religione. Per questo, quando vediamo, che la vita, e li miracoli di qualche Santo, esaminati, e prouati con questo fedelissimo paragone, stanno saldi (e come si dice) al martello; siamo securissimi, che per tali veramente sono, e deono da tutti essere stimati. Anzi anco nella primitiua Chie-

Chiesa, come frà gli altri molto dottamente dimostra l'eruditissimo Cardinale Baronio nelle sue annotationi sopra il Martirologio Romano, non osauano li Christiani tenere, e riuerire, come Martire, ò Santo quello, che come tale non fosse stato dalli Prelati di Santa Chiesa riceuuto, e riconosciuto. Alla nostra Beata Caterina non è mancata nè anco, per la Dio gratia, questa prerogatiua, perche se bene per varij accidenti non si è mai venuto al punto di canonizarla, si sono però fatte altre proue, & attioni pubbliche, le quali dimostrano, che la Santa Chiesa la tiene per Beata, e Santa, degna d'essere inuocata, e riuerita da tutti. E primieramente la Santità di Clemente Settimo concesse in varij tempi quattro indulti di diuerse gratiose concessioni, li quali tutti contengono in somma: Che essendo Sua Santità à pieno informata della santa vita, e morte della Beata Caterina, e come il suo corpo miracolosamente dissepellito si ritrouana, per diuina bontà, tutto intiero, e con chiarezza di molti, e quasi quotidiani miracoli illustrato, sì come egli medesimo in compagnia dell'inuitissimo Carlo Quinto Imperatore, trouandosi in Bologna, l'haueua visitato, e riconosciuto, concede ampia, e perpetua facoltà alle Monache de' suoi Monasteri del Corpo di Christo, e di S. Bernardino di Bologna, e parimente à quelle delli due simili Monasteri del Corpo di Christo, e di S. Bernardino, che si trouano in Ferrara, di poter celebrare solennemente nel giorno della festa di questa Beata, che è alli 9. di Marzo, il suo nuouo, e particolare Officio, con la sua Messa particolare, composta da' diuoti Religiosi, e con l'autorità del Maestro del Sacro Palazzo publicata, & in tutti gli altri giorni dell'anno fare la sua commemoratione nell'Officio.

In oltre, che la sopradetta Messa possa esser detta in tutte le predette quattro Chiese da qual si voglia Sacerdote Secolare, ò Regolare, che desidera diarla an-

cora frà l'anno ne' giorni, ne' quali si dicono le Messe votiuue, conforme alle regole, & institutioni del Messale Romano.

Haueua pensiero Sua Santità di procedere anco più oltre alla canonizatione, & haueua detto di sua bocca di voler farlo; ma li graui, e continui trauagli publici, e priuati, che come è notorio, egli hebbe in tutto il suo Pontificato, non lo lasciarono condurre à fine questa sua santa intentione.

Fù poi doppo alquanti anni riformato il Breuiario, & il Messale Romano al tempo della Santità di Papa Pio Quinto. La onde per vigore delle Bolle fatte à questo effetto, fù necessario riformare anco quell'Officio, e Messa approuata da Clemente Settimo, e ridur l'vno, e l'altra alla forma, e Rito de' gli Offici, e Messe riformate. Questo fù esequito al tempo di Papa Sisto Quinto, e d'ordine suo reuisti, & accommodati si stamparono l'anno 1587. e dall'hora in quà si sono sempre vsati, e ristampati non poche volte.

Vltimamente gl' Illustrissimi Signori Cardinali della Congregatione de' Sacri Riti in Roma, hauendo veduto, & esaminato diligentemente lo stato miracoloso, nel qual anco al presente si ritroua il corpo della Beata, e li molti miracoli autentici, che à questo effetto colà furono mandati, giudicarono, e sentenziarono, che si douesse collocare nel Martirologio nel Catalogo de' gli altri Santi, e Beati, de' quali ogni giorno la Santa Chiesa fa commemoratione nelle diuine Preci. Furono Procuratori di questo negotio gli Eminentissimi Cardinali Gesualdo, e Paleotto, che rappresentarono, e riferirono le sopradette cose alla Sacra Congregatione, & alla Santità di Papa Clemente Ottauo, il quale con vn suo Viue vocis oraculo, decretò, che si facesse, quanto la Sacra Congregatione haueua ordinato, e fù questo alli 12. d'Agosto l'anno 1592. Le parole, che si posero nel Martirologio sono le seguenti:

Bononia Beata Catharina virginis Ordinis

dinis Sancta Clara, vita sanctitate illustris, cuius corpus magno cum honore ibidem colitur.

A Bologna la Beata Caterina vergine dell'Ordine di Santa Chiara, illustre per santità di vita, il cui corpo viene iui con grande honore riuerito.

Queste sono le cose, che si sono fino ad hora ottenute dalli Sommi Pontefici in commendatione della B. Caterina, le quali dāno assai chiaro testimonio, quanto quella Santa Sede la stimi, & habbia per grande nel cospetto di Dio nostro Signore. Et ogn'vno, che habbia vn poco di pratica delle cose di Roma, intende, quanti pochi scalini ci manchino per arriurare à quella perfettissima, e generale approuatione, che è la sua canonizatione.

E con questo noi finiremo questa nostra fatica della vita, e miracoli di questa gran serua di Dio, non già perche ci persuadiamo d'hauer detto tutto quello, che di lei si poteua dire; ma perche queste sono le più autentiche, e più verificate cose, che nelle scritture antiche, e moderne, che di lei parlano si sono ritrouate, dalle quali tutte riscando le meno certe, & altre, che per auentura, ò più volte ridette, ò anco troppo prolissamente narrate, pareua, che potessero a' diuoti lettori recar fastidio, s'è compilata quest'opera, la quale, se piacerà alli diuoti della B. Caterina, e se farà d'aiuto spirituale à qualche anima, se n'hauerà à

render lode à Dio autore d'ogni bene, & alla medesima B. Caterina, la quale, come fù dal Signore eletta, e promossa à tanta perfettione, per profitto di moltissime persone, mentre era mortale quà giù trà noi mortali; così è stata anco glorificata doppo la sua corporal morte adesso, mentre stà gloriosa nella sempiterna Gloria, con molti miracoli, e prodigi per aiuto di molte altre. Che se al contrario si trouerāno in questa scrittura molti difetti, & imperfettioni, le quali io non dubito punto, che si trouaranno (supposta la debolezza, & insufficienza mia) à me s'hauranno ad attribuire; poiche per tali fino d'adesso io li riconosco, e confesso. Ben prego tutti à credermi, che non ci faranno errori di volontà, li quali se io al presente vedessi, molto di buona voglia toglierei, & emendarei; ma se d'altri faranno auertiti, e si degnaranno auisarmene, mentre il Signore mi lascierà in questa vita mortale, prometto di douer hauer loro obligo, & ad ogni mio potere d'emendargli; poiche io mi protesto, & esibisco di stare & in questo, & in ogni altra cosa alla correctione non sold della Santa Madre Romana, Apostolica Chiesa, ma anco à quella di qualunque Cristiano, e Cattolico, che de' miei falli si compiacerà d'auisarmi. A maggior gloria di Dio Signor nostro, à cui sia lode, & honore per tutti li secoli de' secoli. Amen.

*Laus Deo, Beatae Virgini Mariae, &
B. Catarinae.*

LE